ANNO 52 MATTINO TORINO, *Martedì 29 Ottobre 1918* MATTINO NUM. 300

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le truppe italiane hanno varcato il Piave

L'impeto dell'assalto sfonda le linee austriache

Migliaia di prigionieri e numerosi cannoni presi al nemico

Il Comunicato del pomeriggio

COMANDO SUPREMO, 28.

L'Esercito, col valido concorso dei contingenti alleati, che, con nobile dimostrazione di solidarietà, hanno voluto un posto di onore sul nuovo fronte di battaglia, ha varcato a viva forza il Piave e rimesso il piede sul territorio invaso, impegnandovi in aspra battaglia l'avversario, che tenta, con accanimento disperato, di mantenerne il possesso. Tra le pendici delle alture di Valdobbiadene e la foce del torrente Soligo, truppe di fanteria e di assalto dell'VIII e XII Armata, passate arditamente nella notte, sotto violento fuoco nemico, sulla sinistra del fiume in piena, si slanciarono all'alba di ieri sulle prime linee avversarie e le conquistarono. Poscia, ammirevolmente sostenute dal tiro delle artiglierie postate sulla riva destra, guadagnarono terreno respingendo tutti i ritorni offensivi che preponderanti forze avversarie rinnovarono durante l'intera giornata.

Più a sud, la X Armata, sfruttando i vantaggi conseguiti da truppe britanniche nei giorni precedenti alle Grave di Papadopoli, ha attaccato l'avversario obbligandolo a retrocedere e respingendo decisamente, dopo vivace lotta, due contrattacchi sferrati nel pomeriggio da numerose forze in direzione di Borgo Malanotte e di Roncadelle. I prigionieri della giornata, finora accertati, superano i novemila. Vennero catturati 51 cannone. I mezzi aerei nazionali e alleati hanno arrecato alla battaglia, con estremo ardimento, il loro prezioso concorso. Efficacissime azioni di bombardamento con oltre diecimila chilogrammi di esplosivi vennero eseguite nelle retrovie nemiche e truppe avversarie furono battute da bassa quota con audaci mitragliamenti. Undici apparecchi nemici e tre palloni frenati vennero abbattuti in combattimenti aerei. Il tenente colonnello Piccio raggiunse la sua ventiquattresima vittoria.

Nella regione del Grappa l'azione seguitò con carattere di combattimento locale. Furono presi 150 prigionieri. Il nemico attaccò a fondo il monte Pertica, riuscendo, a costo di gravi sacrifici, a mettervi piede. Le nostre fanterie, dopo sei ore di lotta accanita, lo ricacciarono restando in possesso della contesa posizione.

DIAZ.

Il Comunicato della sera

COMANDO SUPREMO, 28, ore 20.

La battaglia, continuata accanita nella notte e nella giornata, è in pieno svolgimento. Sulla fronte della 12.a e della 8.a Armata, malgrado il vivissimo contrasto nemico, mantenemmo ed ampliammo le teste di ponte. A nord del torrente Ornico conseguimmo vantaggi. Ad oriente delle Grave di Papadopoli l'avversario, attaccato con estrema violenza dal 14.o Corpo britannico e dai Corpi di Armata italiani della 10.a Armata, ha ceduto. Le nostre truppe, sfondate le linee nemiche, liberati i paesi di Borgo Malanotte, Tezze, Rai, S. Michele di Piave, Cima d'Olmo, S. Polo di Piave, Ormelle, sono entrate in Santa Lucia di Piave ed in Vazzola e stanno per raggiungere il fiume Monticano. È annunziata l'ulteriore cattura di prigionieri e di cannoni in numero non ancora precisato.

DIAZ.

Il comunicato inglese

LONDRA, 28.

Il comunicato circa le operazioni dell'esercito inglese in Italia dice: **L'attacco della decima Armata fu coronato da un considerevole successo. Sulla destra l'11.o Corpo italiano, al comando del gen. Paolini, avanzò ad oriente del fiume e raggiunse la linea che va dalle vicinanze di Roncadelle fino ad un punto a mezza strada da Cima d'Olmo e Sampolo di Piave, dove è in contatto con il 14.o Corpo britannico, al comando del tenente generale Babington, che conquistò Tezze e Borgo Malanotte. Il numero dei prigionieri già catturati durante le operazioni della giornata supera i 2000.**

Le nostre truppe hanno preso Alessio

COMANDO SUPREMO, 28.

ALBANIA. — Le nostre truppe incalzando le retroguardie avversarie, sono entrate al mattino del 27 ad Alessio e marciano su San Giovanni di Medua.

DIAZ.

Elogi di Franchet d'Esperey alle truppe italiane in Macedonia

Salonicco, 28.

Il generale Franchet d'Esperey ha rivolto un vivo elogio al Corpo di spedizione italiano, che, «avanzandosi di slancio e impadronendosi, dopo accaniti combattimenti, dell'ansa della Cerna, della quota 1050 e del Visoka, posizioni ritenute finora inespugnabili, ha largamente contribuito al successo, incalzando colla spada alle reni le colonne della XI Armata tedesca».

Rivolta generale contro gli austriaci nel Montenegro

Insurrezione in Albania

Moti antitedeschi anche a Varsavia

ZURIGO, 28.

Giunge notizia da Lubiana che lo «Slovenski Narod» annunzia che il Montenegro è in rivolta generale. Bande di rivoltosi occuparono Niksic, Berane e Andrjevika e oramai saranno anche a Cettigne. Gli austriaci sgombrano il paese a precipizio. Nulla si sa dell'esercito austriaco che si ritira dall'Albania. Scutari e Rieka sono in mano degli insorti, ai quali si sono uniti i soldati albanesi reclutati dagli austriaci.

A Varsavia da sei giorni vi è una grave generale rivolta antitedesca.

La mirabile manovra

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 28.

Inchiodata l'11.a armata austriaca nella zona montana, tra il Brenta e il Piave, colle fortunate e complesse azioni in forza delle quali vi ho ampiamente informati, — azioni che ancor oggi proseguono coll'impedire intanto al nemico di spostare le proprie forze verso altri settori del fronte, — il nostro Comando ha concretato il progettato e atteso sviluppo del piano di operazioni lanciando oltre il Piave, contro la 6.a e la 5.a armata austriaca, rispettivamente comandate dai generali Schönburg, Hartenstein e Wurm, reparti della nostra 12.a, 8.a e 10.a armata. Mai ordine di combattimento fu atteso con maggior ansia e accolto con più vivo senso di soddisfazione. La battaglia oltre il Piave, come opportunamente viene osservato nel comunicato ufficioso della situazione, era ed è veramente nel cuore di tutto l'esercito desideroso di riaffermare ancora una volta il suo valore riconquistando le terre invase dal nemico. Attesa febbrile, fatta di ansie, di preoccupazione, di incertezze, ma confortata dalla positiva certezza che la vittoria è sicura e vicina. Mentre sulla zona del Grappa nelle giornate del 25 e 26 il nemico scatenava contrattacchi per ritoglierci le posizioni conquistate nelle diverse località prescelte per oltrepassare il Piave, si compievano gli ultimi preparativi. Uomini e materiali affluivano abbondantemente nella pianura trevigiana e da richiamare alla mente le tragiche giornate del Montello ed i successivi giorni di letizia dopo la cacciata dell'austriaco oltre Piave. I reparti incaricati di preparare il passaggio e di cercare pei primi la corrente, raggiungevano i posti fissati col calare delle prime ombre, e l'operazione era iniziata, alle ore 19 del giorno 26, in una delle località ove la corrente del Piave è rapida anche nelle giornate di magra. Il fiume, come risulta dal bollettino ufficiale, doveva esser varcato in diversi punti, dal sud di Valdobbiadene alla foce del Soligo ed alle Grave di Papadopoli. A questa seconda zona che si riallaccia alla conquista delle Grave, della quale ieri brevemente vi telegrafai, accennerò in seguito, essendo consigliabile per maggiore chiarezza tenere distinti i due settori, benchè quanto già si presenti non lontana l'ora in cui formeranno un settore unico. Una notte magnifica prometteva il cielo agli intrepidi che si accingevano a passare pei primi il fiume. L'operazione però era appena iniziata, che già l'orizzonte si copriva di nubi ed una nebbia fitta non tardava a stendersi sul Piave. E dopo la nebbia, la pioggia, un vero uragano estivo, che metteva a dura prova la resistenza dei nostri soldati, pur non scemandone per nulla la intrepidezza ed il valore. Fu un nostro reparto di assalto che primo pose il piede al di là del Piave. Resosi impossibile gettare una passerella per causa della violenta corrente, 150 di nostri arditi passarono a guado e su barche il fiume, raccogliendosi sulla sponda sinistra per [illegible]. Il nemico reagì immediatamente colle mitragliatrici poste lungo l'argine del [illegible], ma l'audace manipolo, approfittando dell'oscurità della notte, si disperdeva tra le [illegible] avversarie paralizzandone ogni azione. E per tutta la notte nella limitata zona fu una tempesta infernale di fuoco, tanto che a nessun altro manipolo fu possibile seguire il primo. Quasi contemporaneamente in tutto il tratto tra Valdobbiadene e la foce del Soligo, reparti di pontieri e zappatori, brillantemente conducendosi [illegible] prova di eroismo, tentavano di gettare ponti di barche e passerelle. L'oscurità della notte era tale e tante le precauzioni prese che la manovra passava inavvertita ai posti di osservazione nemici, e la 12.a e 8.a armata potevano far passare sulla sponda sinistra un buon numero di reparti, prima che nel campo nemico squillasse l'allarme.

La costruzione del primo ponte venne iniziata nei pressi del Montello, e subito reparti d'assalto ed una gloriosa Brigata che ha il suo gagliardetto fregiato della medaglia d'oro ponevano piede nella terra nostra che il nemico calpesta. Tra Valdobbiadene e Soligo venivano gettati un forte numero di ponti e passerelle; ma solo pochissimi fu possibile nella notte tenere saldi, e su quelli passarono tutte le truppe, che all'alba erano sulla sinistra del Piave. La corrente del fiume, improvvisamente gonfiatosi per la violenza del temporale, travolse gli altri ponti durante la costruzione. Su uno dei ponti passarono fanti italiani e francesi, spingendosi verso Valdobbiadene, e gli alpini. Sul secondo, con truppe di assalto, un certo numero di Brigate di fanteria. L'artiglieria nostra si manteneva tranquilla sino alle tre. A dette ora cominciò un infernale tiro d'interdizione per impedire l'affluenza dei reparti nemici nella zona occupata dai nostri, e facilitare loro il dilagare dalle nuove posizioni. L'artiglieria nemica si scosse alle 4 ed iniziò un rabbioso tiro sui ponti e sulla sponda destra del Piave. Alle ore 6 del giorno 27, mentre i reparti che avevano passato il Piave a nord del Montello raggiungevano le prime case di Moriago, aprendosi con forza un varco tra i nemici e facendo buon numero di prigionieri, a sinistra, truppe con reparti inglesi ed italiani, abbandonavano le Grave di Papadopoli e passavano sulla sinistra del Piave. L'azione compiuta nella notte del 23, colla parvenza di semplice incursione in forza, assumeva così il suo vero carattere, e il più schietto successo coronava l'impresa. Il passaggio del fiume alle Grave venne avvertito dai reparti austro-ungarici posti a difesa della Kaiser Stellung, che costituiva la linea difensiva della località, e l'artiglieria nemica, sconcertata in principio, non tardò ad entrare in azione.

L'affluire delle nostre truppe era troppo tenace perchè potesse essere fermato od anche solo momentaneamente arrestato. Fanti inglesi ed italiani, bersaglieri ed arditi, con ardimento e spirito di iniziativa, risolutamente dilagando nel tratto tra Roncadelle e Malanotte, spezzavano i nervi della resistenza nemica e dominavano la situazione. Intere Divisioni avversarie sono andate nell'urto distrutte; settemila prigionieri restavano tra le mani dei nostri soldati nel solo primo giorno della lotta e in questa sola località, Cima d'Olmo, San Michele. Strabolazzo venivano sorpassati mentre pattuglie d'avanguardia si spingevano oltre. Il temporale che si scatenò nella notte cessò colle prime ore del mattino, ed altri reparti raggiungevano nel frattempo quelli che già si trovavano sulla sinistra del fiume. All'alba, però, il tiro di artiglieria nemica divenne infernale. Le comunicazioni stabilite tra le due rive diventarono pressochè impossibili, e si fu costretti ad attendere la [illegible] per riprendere il movimento. La difesa nemica tra il Piave e la Livenza è costituita da elementi sparsi, ma coordinati tra essi in vere e proprie linee di resistenza. Era prima della azione dello scorso giugno una difesa elastica. Fallita la offensiva, il Comando austriaco, preoccupato della possibilità di un nostro attacco, pensò di collegare le diverse opere e di rafforzare la difesa volante. Vi sono località che sono focolai di mitragliatrici, cerchie di scavi. Di fronte alle Grave di Papadopoli la difesa nemica era costituita dalla linea a triplice ordine, della Kaiser Stellung. I nostri l'hanno già sconvolta ed occupata. Superate pure sono state, nella regione fronteggiante il Montello, la linea della dei Mollet e quella dei Villaggi, e la nostra avanzata lentamente, ma vittoriosamente, prosegue pur tra la sempre maggiore reazione nemica. Nella giornata di ieri l'artiglieria avversaria ha battuto con insistenza i ponti e la sponda destra del Piave. Il bombardamento intenso ha proseguito tutta la notte e continua oggi; ma i reparti persistono ad affluire egualmente sulla sinistra per allargare l'occupazione e prepararsi a più vasti e maggiori urti. Tuona l'artiglieria austriaca oggi, ma tuona non meno forte la nostra che sempre più allunga il suo tiro.

M.

Sulla nostra situazione militare

Roma, 28, notte.

Il «Giornale d'Italia» così commenta la nostra situazione militare: «Dopo cinque giorni di lotta, nella quale il nemico ha mostrato una forza di resistenza quasi insolita, i nostri, coadiuvati dai valorosi alleati, hanno effettuato, col salto impeto offensivo, sul Grappa e negli altipiani ed hanno sviluppato [illegible] sul Piave. Molto utile è stata la strategia adottata negli scorsi giorni con l'efficace concorso delle truppe inglesi. L'attacco insistente alle Grave di Papadopoli ha fatto credere al nemico che da quella parte avrebbe avuto luogo il nostro sforzo più importante per passare il fiume; invece è avvenuto molto più a nord, nella zona collinosa, là dove il fiume descrive un largo semicerchio prima di scendere nella pianura. L'importanza del successo si vedrà più evidentemente nei prossimi giorni, quando l'azione avrà pieno sviluppo. La strada che fiancheggia il torrente Soligo, [illegible] paralizzata, toglie al nemico le comunicazioni con Vittorio, importante centro di rifornimento. Il completo successo alle Grave di Papadopoli, contro cui tutti gli sforzi del nemico si sono spezzati, ci pone in condizioni di tentare con probabilità di successo il passaggio del Piave anche nel suo corso inferiore. La vittoria ottenuta in questo punto è tanto più notevole in quanto il fiume in questi giorni è in piena e la corrente rapidissima».

Cortesie americane al gen. Diaz

Washington, 28.

Il conferimento della medaglia per merito distinto americano al generale Diaz da parte del presidente Wilson, capo supremo dell'esercito americano, è stato accompagnato dall'espressione, a nome del popolo degli Stati Uniti, della maggiore ammirazione per i servizi resi dal generale alla causa degli Alleati.

Sui campi di Francia

L'avanzata francese tra l'Oise e la Serre

PARIGI, 28.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: **Il nemico, incalzato dalle nostre avanguardie, ha continuato a battere in ritirata tra l'Oise e la Serre, sopra un fronte di oltre venticinque chilometri. La nostra avanzata ha superato in certi punti gli otto chilometri. Durante la giornata abbiamo conquistato alla nostra sinistra Voharies Troiz, Jackuigny, e spinti i nostri elementi avanzati fino alle vicinanze di Guise. Più a sud le nostre truppe s'avvicinavano alla strada da Guise a Marles, sulla linea generale Bois le Bertaignemont, Landifay e Bertaignemont, ad ovest di Fauconzy, Monteau le Neuf, Montigny sur Crecy. Abbiamo fatto numerosi prigionieri e catturato un considerevole materiale. Dal 24 ottobre il numero dei prigionieri fatti dalla prima Armata raggiunge i 3500. Nel bottino da essa preso dalla stessa data, venti cannoni e parecchie centinaia di mitragliatrici sono stati enumerati. Sul fronte della Serre la decima Armata, in stretto collegamento con la prima ha spinto energicamente il nemico verso il nord. Le nostre truppe hanno occupato Crecy-sur-Serre, che è largamente superata ad est di Chateau Porcien. I combattimenti dei due ultimi giorni hanno costretto il nemico ad abbandonare la parte della linea di Hunding che teneva ancora fra Herpy e Recourrance. Le nostre unità, mantenendo strettamente il contatto, continuano a progredire. Nulla da segnalare altrove.**

Due contrattacchi tedeschi respinti dagli inglesi

LONDRA, 28.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ierisera dice: **Un contrattacco nemico, preceduto da violento bombardamento, fu sferrato al mattino contro la nostra linea in vicinanza di Engle Fontaine. Il nemico fu respinto e lasciò numerosi cadaveri sul terreno. Le nostre posizioni furono mantenute intatte. Nel pomeriggio un altro contrattacco fu sferrato dal nemico contro le nostre posizioni in vicinanza di Artres e fu egualmente respinto con gravi perdite pel nemico. In azioni di pattuglie in varie parti del fronte facemmo alcuni prigionieri.**

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico nelle Fiandre dice: **Truppe francesi hanno preso una fattoria che era stata organizzata dal nemico a difesa, sulla riva destra della Lys a sud di Deynze, facendo cento prigionieri. Nulla da segnalare sulla sinistra del fronte del gruppo degli eserciti delle Fiandre.**

Un comunicato belga dice: **Leggera attività di artiglieria specialmente di tiri sulle nostre prime linee e sulle nostre comunicazioni.**

L'azione degli americani nel settore di Verdun

PARIGI, 28.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di ierisera dice: **Sul fronte di Verdun, ad est della Mosa, si sono svolti combattimenti di fanteria e di artiglieria. Durante la giornata nella regione del bosco di Belleu, ad ovest della Mosa, a sud di Einoreville e a nord dell'Airo, il fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici è stato intenso. Grazie alle migliorate condizioni atmosferiche le operazioni aeree sono state attive. Sul fronte della prima armata nostre squadriglie da caccia hanno impegnato numerosi combattimenti durante i quali tredici apparecchi nemici sono stati abbattuti. Abbiamo perduto cinque apparecchi. Nostre squadriglie da bombardamento hanno lanciato tre tonnellate e mezzo di esplosivo su Briquenay.**

La Germania ha risposto a Wilson

Attesa delle proposte per l'armistizio

BASILEA, 28.

Si ha da Berlino: "Il Governo tedesco ha risposto con la seguente Nota a quella degli Stati Uniti: Il Governo tedesco ha preso cognizione della risposta del presidente degli Stati Uniti. Il presidente conosce i profondi cambiamenti che sono avvenuti e che sono in via di esecuzione nella vita costituzionale tedesca, e che i negoziati di pace sono condotti da un Governo popolare nelle mani del quale riposa, in fatto e costituzionalmente, il potere di prendere decisioni definitive. Le autorità militari sono pure subordinate a questo Governo. Il Governo tedesco attende ora le proposte per un armistizio, che sarà il primo passo verso una pace giusta, quale l'ha definita il presidente nei suoi messaggi „. Firmato: SOLF, segretario di Stato per gli Affari esteri.

(*Stefani*).

La Nota ufficiale italiana

Roma, 28, notte.

La *Stefani* comunica: *Quest'ultima risposta della Germania potrebbe sembrare superflua, e difatti, essa non va molto al di là di una pura e semplice «Presa di atto». E' tuttavia evidente che si vuole insistere sulle modificazioni costituzionali avvenute nell'Impero tedesco, ma ciò non risponde o risponde negativamente, alle gravi riserve fatte in proposito dall'ultima Nota del presidente Wilson. E si tratta di dubbi pienamente fondati. Le profonde riforme costituzionali risiedono assai meno nei nomi e nei qualificativi, assai meno nei documenti legislativi formali, che nella trasformazione degli spiriti e nella effettiva autorità acquistata dalle nuove forze politiche. Ora, quando si ricordino le manifestazioni dello spirito pubblico tedesco di due o tre mesi fa e quando si confronti il fervore democratico da cui la Germania appare improvvisamente invasa, con la pratica utilità che essa spera di trarre negli attuali suoi frangenti, ogni scetticismo appare del tutto giustificato. Ad ogni modo, la questione appare tornata verso quel punto che fin da principio ci era apparso essenziale, e cioè delle garanzie militari che debbono accompagnare l'armistizio e che, secondo la recentissima Nota del presidente Wilson, cui la Germania risponde, debbono essere tali da rendere ai nostri nemici «impossibile» di ricominciare la guerra. Abbiamo più volte detto come su questa condizione non si possa transigere; a proposito di essa si avrà la vera prova capace di dimostrare che gli Imperi centrali sono sinceramente disposti alla pace. Fino allora, è bene attenersi alla più diffidente riserva.*

L'opportunità dell'abdicazione del Kaiser discussa nel Consiglio della Corona

ZURIGO, 28.

Si ha da Berlino che il Consiglio della Corona, radunatosi l'altro giorno, si è occupato dell'opportunità dell'abdicazione. Le «Muenchener Neueste Nachrichten» dicono che l'abdicazione si impone. «L'Imperatore, che ha impersonato lo spirito prussiano — aggiungono — è causa di tutti i mali della Germania ed è pura causa che le provincie occidentali ed orientali vogliono staccarsi. Egli non può esitare. Non per amore di Wilson, ma per amore della Germania deve avvenire ciò che è inevitabile».

Lloyd George e Balfour a Parigi

Londra, 28, mattina.

Si annunzia ufficialmente che il primo ministro Lloyd George ed il ministro Balfour, accompagnati da ufficiali di terra e di mare sono partiti per la Francia.

Secondo una informazione dell'Agenzia Reuter i Governi alleati non renderanno pubbliche le loro condizioni di armistizio prima che il Governo tedesco abbia risposto all'ultima Nota del presidente Wilson.

(Stefani).

Lo stato d'animo in Germania

e le impressioni sulla caduta di Ludendorff

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

Consigli della Corona uno dopo l'altro; voci ripetute dell'abdicazione del Kaiser; dimostrazioni quotidiane per le vie di Berlino della folla che invoca pace; sordo lavorio dei conservatori mentre tutti gli uomini che circondano Ludendorff stanno per andarsene più o meno di buon grado; l'accensione del particolarismo bavarese fra gli gravi voci contro la Prussia, sino poco fa acclamata guida dell'Impero: questo è il quadro ordinario della situazione germanica. Il domani è pieno di incognite, forse di sorprese. La lotta dei giorni può risolversi colla piena sconfitta dei conservatori, ma è certo che il serpe non è ancora decapitato e tenterà di mordere ancora. La «Badische Presse», vicina al Cancelliere, lo accentua rilevando come non sia inverosimile che i conservatori [illegible] dei partiti estremi per gettare il paese nel disordine, in modo che si finisca colla dittatura e quindi col ritorno del partito militare. La «Frankfurter Zeitung» mette pure in guardia contro gli intrighi della destra, ma stima che l'istante più minaccioso sia passato. Vi fu un vero tentativo di rovesciare il Governo popolare e si palesò coi proclami lanciati al popolo invitandolo alla difesa ad oltranza e incitando l'esercito ad insorgere contro il potere civile per compiere opera di pretoriani. Si sfruttarono i nomi di Hindenburg e di Ludendorff a scopi demagogici, ma la campagna fallì completamente. Essa ebbe la fine meritata nella seduta di sabato al Reichstag e anche nella messa a disposizione di Ludendorff, che era diventato il dominatore nella direzione politica dell'Impero. Il provvedimento ha messo in furore la stampa pangermanista. La «Tages Zeitung» scrive: «Il Governo ha ceduto a Wilson; ha allontanato l'unico uomo di chiara visione che godesse l'intera fiducia del paese, il cavaliere senza macchia e senza paura sorto pel grande bene dell'Impero. Egli aveva ben altro valore che quello dei pigmei che oggi lo combattono. Il Governo ha così [illegible] il [illegible] di [illegible] della Germania, ma l'onta ricade sugli Scheidemann e sugli Erzberger». La «Deutsche Zeitung» spera nel ritorno glorioso del generale, quando il popolo vedrà dove lo trascinano i demagoghi. Un commento caratteristico è quello del «Vorwaerts», che tenta di scolpare Hindenburg dalle imputazioni mossegli. Ludendorff era il tipo del generale politico; Hindenburg no; e non lo sarebbe neanche in avvenire. Si abusò del suo nome ma anche questo per causa del suo primo consigliere. D'ora in poi i soldati saranno solo soldati; la politica sarà fatta esclusivamente dal Governo responsabile. Dunque è cominciata la storia dello Stato popolare. Molto biasimo muove il «Tageblatt» a Ludendorff dicendo che egli dominò dittatorialmente la Germania. Il pubblico non sapeva fino a quale misura, ma lo seppe bene il Governo; lo seppero gli uomini che parteciparono agli affari politici. Si credeva che senza di lui non si dovesse muovere una foglia in Germania: chiaro che non poteva aiutarsi altrimenti ... Von Bernhardi nella «Vossische» approva pienamente la misura, ma si duole che si parli solo oggi ai meriti del generale a Tannenberg, Gorlice, alla Rumania; che si pensi che egli è l'unico che durante la guerra lo per la risolutezza, simile ad un'[illegible] in [illegible] del destino. Invece la «Frankfurter» desidera che si attenda il giudizio della storia, anche riguardo ai meriti di Ludendorff come grande generale. Si deve ricordare soltanto che egli volle intromettersi nella politica spinto dalla brama di dettare al mondo gli ordinamenti nati dalla violenza. La sua caduta è un simbolo.

La situazione militare

delineata dalla Nota ufficiosa

Parigi, 28, sera.

La Nota ufficiosa odierna dice: *Senza preoccuparsi del significato della partenza di Ludendorff, le nostre armate continuano la loro vittoriosa offensiva. La 1.a Armata al comando del generale Debeney, dopo una battaglia accanita di tre giorni, costrinse gli eserciti avversari, che nondimeno fino all'ultimo momento avevano ricevuto importanti rinforzi, ad una ritirata accentuata. Il 26 corrente i nostri soldati penetrarono nelle linee di resistenza nemiche fra l'Oise e la Serre ed il 25 infransero violenti contrattacchi del nemico che aveva ricevuto Divisioni di rinforzo ed una considerevole quantità di materiale. Il 26 le nostre truppe ripresero l'attacco ed il nemico cominciò a ripiegare. Il 27 corrente cominciammo a raccogliere i frutti dei nostri sforzi da nord-ovest di Guise fino a Mortiers, e cioè su una fronte di circa 25 chilometri. Avanzammo le nostre linee ad est del Monte Origny portandoci così a 20 chilometri ad ovest di Vervins. Oggi in alcuni punti la 1.a Armata ha così guadagnato otto chilometri. I tedeschi hanno lasciato nelle mani dell'Armata del generale Debeney quasi 4000 prigionieri, venti cannoni, un centinaio di mitragliatrici e cannoni contro-tanks. L'Armata vicina, la 10.a, del generale Mangin, respinse parimenti il nemico al di là di Crecy-sur-Serre, mentre la 5.a Armata, al comando del generale Guillaumat, dopo due soli giorni di accanita battaglia superava a sud-est la linea di Hunding fra Sissonne e Chateau-Porcien. I tedeschi cominciano a distaccarsene in direzione nord, e ciò è un grave pericolo per essi, che verrebbero aggruppati a [illegible] che trovasi a dieci chilometri ad est di Chateau-Porcien. Gli alleati inglesi ed americani hanno consolidato i loro guadagni dei giorni precedenti respingendo forti contrattacchi.*

L'avanzata dei serbi

PARIGI, 28

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, del 26 corrente, dice: **La truppe serbe, continuando il loro vigoroso inseguimento, malgrado una resistenza accanita da parte del nemico ed il pessimo tempo, hanno raggiunto il 25 ottobre le colline a sud di Kragujevatz. Nella vallata della Morava esse sono ai margini meridionali di Kuprija. Il nemico ha incendiato le stazioni e i depositi a Kragujevatz. E' confermato il fatto che durante la loro ritirata le truppe austro-tedesche commettono ogni sorta di atrocità e spogliano la popolazioni.**

Il comunicato ufficiale inglese per il fronte sud-orientale dice: *I movimenti nelle linee più arretrate si sviluppano conformemente ai nostri piani. Con riusciti combattimenti difensivi presso Kragujevatz e Jagodina, le retroguardie assicurano la marcia delle forze principali.*

Le operazioni inglesi in Mesopotamia

Londra, 28, mattino.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice: *Le nostre truppe continuano ad inseguire i turchi sulle due rive del Tigri. Il 25 corr. nostre colonne che risalivano la riva orientale forzarono il passaggio sullo Zab inferiore nelle vicinanze delle sue foci, conformemente alla nostra cavalleria, che la sera precedente aveva passato questo fiume parecchie miglia più a monte. Quest'ultimo movimento minacciò la sinistra del continuante turca che occupava l'angolo formato dalla confluenza dello Zab inferiore e del Tigri, ed il grosso delle nostre truppe a respingere il nemico sulla riva occidentale del Tigri. Nel frattempo nostre truppe che avanzano sulla riva destra del Tigri avanzato attraverso un paese difficile, tagliato da burroni, cacciarono i turchi da una collina che formava un prolungamento delle loro difese, sulla riva sinistra. Dopo avere incendiato gli approvvigionamenti il nemico si ritirò a quattro miglia più a monte del fiume. Sulla via di Kirkuk le nostre pattuglie sono entrate nei sobborghi meridionali di questa città. Pare che i turchi occupino in forze le colline settentrionali della città.*

Il problema industriale

del dopo guerra

Roma, 28, notte.

Per iniziativa dell'on. Pantano, presidente della sotto-Commissione economica pel dopo guerra, e in adempimento degli intenti lavori delle sezioni della Commissione stessa che si stanno svolgendo, si riunirono a palazzo Odescalchi, nei giorni 25 e 26 molti dei maggiori industriali italiani per discutere intorno ai gravi problemi dell'immediato dopo guerra, resi più urgenti dall'incalzare degli avvenimenti internazionali. All'adunanza, presieduta dall'on. Pantano, assistevano anche i Commissari per le Armi e Munizioni e per l'Aeronautica, onorevoli Nava e Chiesa; il senatore Cavasola, presidente della Sezione produzione industriale, ed i rappresentanti dei Ministeri della Guerra, dei Trasporti, dell'Industria, e della Direzione generale delle Ferrovie. La discussione si svolse sull'opera che l'industria nazionale, con l'eventuale concorso dell'azione governativa, può e deve svolgere per rendere possibile la rapida sua trasformazione dalla produzione di guerra alla produzione di pace, tenendo presenti gli interessi dell'economia nazionale e segnatamente quelli della mano d'opera. I rappresentanti delle singole industrie accennarono sommariamente a vasti programmi di trasformazione di lavoro che essi potranno attuare ove li sorreggano le provvidenze, rese necessarie dall'eccezionale condizione di cose. Riassunsero quindi le idee esposte in un ordine del giorno, nel quale, ad evitare improvvise stasi di lavoro, chiedono che lo Stato provveda nel modo più adeguato alla liquidazione, sotto ogni riguardo, dei lavori e contratti in corso, determini il suo fabbisogno di prodotti per opere pubbliche e per Amministrazioni di Stato, che ne predisponga fin d'ora le ordinazioni, assicuri l'acquisto ed il trasporto del carbone e delle materie prime necessarie per le industrie appena cessate le ostilità, promuovendo in pari tempo una larga politica di sindacati e di accordi fra gli interessati. L'ordine del giorno conclude con voto che in armonia con le previdenze governative già disposte o allo studio, con i voti ed i desideri delle organizzazioni operaie, con le proposte delle Sezioni della Commissione del dopo guerra, che più specialmente studiano i rapporti fra il capitale e lavoro, si assecondino tutte le iniziative atte ad intensificare la collaborazione fra industriali e maestranze.

Le sedute del Comitato centrale di mobilitazione industriale

Roma, 28, notte.

L'*Epoca* dice che in questi giorni, sotto la presidenza dell'on. Nava, commissario per le armi e munizioni, ha tenuto tre sedute il Comitato centrale di mobilitazione industriale. Oltre le decisioni su più di 30 ricorsi contro ordinanze di Comitati regionali, in materia di controversie economiche fra maestranze e stabilimenti ausiliari, il Comitato impostò alcuni grossi problemi relativi al passaggio dell'economia di guerra all'economia di pace, nonchè alle riforme che urge introdurre nella mobilitazione industriale anche indipendentemente da tale passaggio. I rappresentanti delle nostre grandi industrie dichiararono che la vera industria ha già predisposto i propri programmi per l'immediato dopo guerra, programmi che richiedono previsioni tranquillizzanti sulle condizioni economiche e sociali in cui verrà a trovarsi il paese nell'immediato dopo guerra, a patto però che l'azione governativa appresti provvedimenti adeguati. L'onorevole Cabrini sostenne in via pregiudiziale la necessità di procedere alla graduale smobilitazione industriale, dimostrando che se la mobilitazione vuole rendere servizi al paese nell'ultima fase della guerra e durante la transizione, deve liberarsi dall'armatura militare per diventare, sull'esempio dei vari belligeranti, un vero e proprio organismo industriale. A tale richiesta si associarono i tre operai che nel Comitato centrale rappresentano le varie correnti del nostro movimento sindacale, i signori Cassa, Colombino e Mula. Si dichiararono pure favorevoli alla tesi dell'on. Cabrini i rappresentanti industriali. Gli onorevoli Ascona e Belloni insistettero sulla necessità di assicurare immediatamente alla mobilitazione industriale la cooperazione di altri Ministeri. Il commissario per le armi e munizioni e la direzione della mobilitazione industriale, avendo dato comunicazione che sarà cura di porre rilevazioni statistiche sulle industrie mobilitate e studi per la riforma della mobilitazione industriale, il Comitato centrale diede incarico ad una Commissione di precisare e di apprestare al Comitato un piano di proposte concrete entro la prima quindicina del prossimo novembre.

Un decreto sul commercio dei tessuti di cotone e di lana

Roma, 28, notte.

E' in corso di pubblicazione un Decreto luogotenenziale, proposto dal ministro per l'Industria, Commercio e Lavoro, col quale si disciplina la fabbricazione di alcuni tipi di tessuti di cotone da mettersi in vendita a prezzi fissati dal Governo. Con lo stesso Decreto si stabilisce l'obbligo a tutti i negozianti di vendere esclusivamente a prezzo fisso i tessuti e manufatti di lana e di cotone ed altri articoli di largo consumo. Contemporaneamente si provvede alla istituzione di apposite Commissioni presso le Camere di Commercio per agevolare la pubblicazione dei precedenti Decreti 18 agosto e 5 settembre sul commercio dei tessuti di lana e si escludono dall'applicazione dei Decreti stessi alcune categorie di stoffe di lusso.

L'invio di galetta ai nostri prigionieri in Austria

Roma, 28, notte.

Il ministro Bissolati informa che il 25 corrente, mercè la cooperazione del Ministero della Guerra e della Commissione prigionieri della «Croce Rossa», sono stati iniziati regolari invii di pane e galletta diretti al campo degli internati civili italiani di Katzenau. Dell'invio si effettueranno ininterrottamente ogni 15 giorni, in misure sufficienti a provvedere di 200 grammi di pane al giorno a ciascun internato. Verrà di conseguenza impartite opportune disposizioni perchè, a far tempo dal 5 novembre prossimo venturo, le Sezioni pane della «Croce Rossa», pur esaurendo gli abbonamenti in corso, sospendano la rinnovazione e l'accettazione di nuovi abbonamenti di pacchi pane individuali diretti a tale campo.

(Ag. Stefani)

La morte del senatore Dini

Roma, 28, notte.

Oggi, alle 12, moriva nella nostra città il senatore del Regno, Ulisse Dini, professore ordinario di analisi superiore e di calcolo infinitesimale nella Università di Pisa, direttore della Scuola normale superiore, cavaliere dell'ordine civile di Savoia. Ulisse Dini è stato l'ultimo grande rappresentante della rinnovata scuola matematica italiana che si onora dei nomi Betti, Brioschi, Beltrami, ecc. Più giovani di ... per gli loro ... nella scienza. I funerali avranno luogo mercoledì mattina.

Il figlio dell'on. Gambarotta ferito sul Piave

Roma, 28, notte.

Perviene notizia che il tenente dei granatieri Francesco Gambarotta, figlio del deputato di Novara, il 13 corrente fu colpito al Piave da una bomba austriaca. Le ferite sono multiple, ma non pericolose. Il tenente Gambarotta è già stato proposto per la medaglia d'argento per il suo contegno nella battaglia fra il Piave Vecchio ed il Piave Nuovo, dello scorso luglio. Egli appartiene alla classe del 1900, ma è volontario di guerra già da quasi due anni ed è attualmente il tenente più giovane del nostro esercito.

La questione dell'indennità caro-viveri agli ufficiali

Roma, 28, notte.

Il ministro della Guerra, generale Zupelli, con lettera 24 corrente, ha risposto nei termini seguenti all'analoga interrogazione dell'on. Vinaj: «In relazione alla sua lettera del 7 corrente, mi pregio comunicare alla S. V. On. che il Governo sta esaminando la possibilità di estendere l'indennità caro-viveri concessa ai funzionari dello Stato col Decreto luogotenenziale, N. 1314, del 14 settembre scorso anche agli ufficiali sprovvisti di indennità di guerra.

Consiglio Comunale di Torino

La commemorazione del Conte di Salemi

Appena aperta la seduta il sindaco senatore conte FROLA dice: «In questi giorni un grave lutto ha colpito S. A. R. la Principessa Letizia: il figlio suo Umberto di Salemi si è spento al fronte in un ospedale da campo dopo brevissima malattia. La notizia è stata appresa con profondo dolore dall'Amministrazione municipale e dalla cittadinanza. La popolazione di Torino, cui l'augusta Principessa è particolarmente cara e che dalla ... instancabile opera sua nell'assistenza ai guerra ha ... del nobilissimo suo cuore, si associa al suo lutto con profondo cordoglio e reverente affetto. E' già stata mia premura di far pervenire a S. A. R. vive condoglianze dell'Amministrazione municipale e della cittadinanza; ritengo ora d'interpretare il pensiero del Consiglio tributando omaggio alla memoria del Principe caduto nell'adempimento del suo dovere, ed esprimendo all'augusta Principessa il sincero cordoglio con cui la Rappresentanza civica prende parte al suo dolore». (*Approvazioni*).

Il SINDACO commemora pure la morte del senatore prof. Chironi, che fu consigliere ed assessore comunale, rettore dell'Università, giurista di valore, professore emulo, cittadino che portò onore a Torino ed all'Italia.

L'ente portuario Torino-Savona

Il Sindaco informa quindi che, in seguito agli accordi intervenuti col Ministero dei Lavori pubblici e col Comune di Savona, la Giunta presentava al Consiglio comunale, nella seduta del 22 marzo 1918, il progetto delle nuove opere portuarie da costruirsi nella rada di Vado fra il Quiliano ed il Letimbro, colla proposta di assumerne con Savona la concessione per la costruzione e l'esercizio. Ottenuta l'approvazione del Consiglio, il progetto, redatto dagli ingegneri Inglese e D'Anna, veniva presentato al Ministero colla domanda di concessione. Il 30 agosto scorso veniva firmata dai rappresentanti i Ministeri del Tesoro, dei Lavori pubblici, della Marina e dei Comuni di Torino e Savona, la relativa convenzione. Il Consiglio dei Ministri il 25 corrente ha approvato lo schema del Decreto di concessione e di costituzione del nuovo Ente portuario e ieri il Decreto è stato firmato.

«E' un compito grandioso — dice il Sindaco — che incombe così al nuovo Ente portuario, che sarà amministrato dalle Rappresentanze del Governo e degli Enti interessati. L'Ente portuario Torino-Savona dovrà infatti provvedere alla sistemazione del porto attuale già in corso di esecuzione; alla costruzione del piano regolatore del porto stesso ed alla esecuzione altresì del primo gruppo delle opere fra il Letimbro ed il Quiliano secondo il progetto Inglese-D'Anna. Dovrà inoltre assumere la gestione delle opere marittime esistenti e di quelle da eseguirsi per un periodo di anni 70. L'importo delle opere sopra indicate ammonta a L. 75.000.000 dei quali 35 milioni sono assunti dallo Stato e la rimanenza dovrà essere ricavata gradualmente da operazioni finanziarie coi concorsi previsti dalla legge a carico degli Enti interessati e colle tasse portuarie che è autorizzato a riscuotere. Cedendo alle istanze del Governo, il nostro Sindaco ha accettato di assumere la presidenza della Amministrazione dell'Ente portuario. Al compito grave e complesso la nostra città si accinge colla esatta visione dei grandi interessi che sono collegati al porto di Savona, e dei vantaggi che deriveranno al Piemonte ed alla Nazione tutta dalla radicale sistemazione del Porto naturale del Piemonte».

Le condizioni sanitarie

Il Sindaco, tra molta attenzione, informa sull'odierna epidemia e dice:

«Le condizioni sanitarie della città, turbate dall'epidemia di influenza, con maggiore gravità, a partire dai primi giorni di settembre, sono migliorate, come si può argomentare dalla decrescente mortalità, tanto nella popolazione civile quanto in quella militare, dalla minore morbosità constatata nei Corpi degli agenti urbani municipali e dei militari, dalle minori richieste di visite ai medici condotti ed alla Guardia Medica municipale, nonchè dalla diminuita ospitalizzazione. La mortalità, per quanto le cifre delle denuncie giornaliere abbiano potuto impressionare, avendo toccato un massimo di 125 fu inferiore a quella di altre grandi città in rapporto al numero dei casi esso non rappresenta che circa l'uno per cento. Vennero presi, di concerto colle Autorità, tutti i provvedimenti profilattici del caso, resi noti con comunicati ai giornali; alcuni di essi furono imitati da altri Comuni; altri, come l'allestimento di un nuovo ospedale, ... si dovettero attuare. Parecchi dei provvedimenti adottati importarono sacrifici da parte di alcune categorie di cittadini, ma essi furono sopportati colla consueta disciplina caratteristica della nostra popolazione. Continuando le condizioni attuali è a prevedere che, entro i primi giorni del prossimo mese, le limitazioni e i divieti potranno essere gradualmente sospesi e la vita riprendere il suo corso normale».

MUSSI manda un caloroso plauso al Sindaco per il suo interessamento nella questione del porto di Savona.

CASALINI, a cui si associa Olivieri, chiede notizia dell'assessore Battistini, al quale manda un augurio.

Il SINDACO informa che, malgrado le ... avute, l'assessore trovasi in condizioni rassicuranti. Si è recato a trovarlo al letto ed a portargli il saluto e l'augurio di tutto il Consiglio comunale.

L'assessore CAUVIN dà informazioni sull'iniziativa della Giunta pei ristoranti popolari, iniziativa che è a buon punto, malgrado gli ostacoli incontrati. Si tratterà dell'istituzione di un ristorante popolare, a prezzi bassissimi, che sarà di indubbia utilità e che funzionerà nel più breve tempo.

CASALINI ricorda il funzionamento dei ristoranti municipali in altre città, e fornisce dati sul loro utile funzionamento e sulla loro fortunata gestione. Aggiunge che un solo ristorante popolare gli sembra poco.

La questione degli approvvigionamenti

BACHI ha presentato la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga il signor Sindaco per conoscere che cosa egli intenda fare per scindere la propria responsabilità e quella dell'Amministrazione da lui presieduta da quella del Governo, il quale, mentre impedisce sistematicamente al Comune, alle Cooperative ed alle Aziende private l'approvvigionamento diretto, promettendo di supplirvi esso stesso direttamente con forniture sufficienti, non mantiene le promesse e lascia mancare le derrate principali, come tonno, salmone, carne conservata, ed inoltre permette ai prefetti delle diverse regioni italiane di ostacolare con cooperazioni diverse l'importazione di patate ed altri prodotti agricoli».

L'assessore BOSIO risponde brevemente, affermando che il problema è complesso e difficile a darsi raggiungi in proposito.

BACHI deplora i sistemi adoperati nella ... dei calmieri, i quali hanno come conseguenza la sparizione delle derrate. L'oratore vuole sapere quali affidamenti ha avuto l'Amministrazione comunale dal Governo per l'approvvigionamento di Torino.

L'assessore BOSIO dichiara che l'Amministrazione dà al problema tutta la sua attività e il maggiore zelo. Disgraziatamente gli approvvigionamenti sono ostacolati dalle difficoltà dei trasporti. Ma su che per alcune derrate, come formaggio e latte, il loro invio è promesso. Il Governo ha dichiarato che approvvigionerà Torino secondo i bisogni e quindi è d'uopo attendere che alle promesse corrispondano i fatti. (*Bene*).

Il caro-viveri

Viene in discussione un gruppo di interrogazioni, rivolte dalle diverse parti del Consiglio, sul caro-viveri ai dipendenti del Comune. Primo ad avere la parola è il consigliere E. Mussi, il quale in sostanza afferma che per oggi non si occupa degli interessi della periferia per occuparsi di problema non meno interessante, quello del miglioramento delle condizioni degli impiegati e salariati comunali. Invoca un trattamento decoroso e doveroso.

Il SINDACO ricorda che il nostro Comune fu il primo ad applicare, senza alcuna istanza speciale, senza sollecitazioni, senza precedenti presso altre amministrazioni, il caroviveri ai suoi dipendenti. E' d'uopo premettere — esclama — questa dichiarazione; e quindi afferma che i bilanci comunali non possono addossarsi la spesa della nuova indennità secondo il nuovo decreto luogotenenziale 13 settembre. Il bilancio di Torino avrebbe, secondo questo decreto, il nuovo ed enorme aggravio di L. 2.205.639. Il Sindaco si domanda se il bilancio comunale può addossarsi un simile onere o se deve essere pagato dallo Stato. Bisognerà trovare i mezzi e quindi l'Amministrazione si riserva di presentare prossimamente il bilancio del Comune con cui la questione sarà studiata e risolta. Aggiunge che il ritardo non danneggierà in alcun modo nessuno poichè saranno regolarmente pagati anche gli arretrati.

CASALINI risponde che il Sindaco ha posto in grande e semplice chiarezza il problema. Conviene che il Municipio di Torino sia stato il primo ad applicare la indennità di caroviveri, ma però se ritiene che allo Stato spetti di provvedere, non bisogna perdere di vista le condizioni dei dipendenti, i quali hanno diritto di sperare un pronto aiuto senza attendere le tarde provvidenze dello Stato.

Si prosegue colla approvazione di alcune spese deliberate dalla Giunta. Quando si arriva a quella per la rinnovazione di bandiere nazionali, chiede la parola il consigliere socialista NOBLENGHI per dichiarare ormai inutile questa spesa. Ritiene invece che si debba provvedere non più a bandiere di guerra, ma alla bandiera sventolante dei nuovi tempi!

SINDACO: — Bravo! Faccia lei il disegno! (*Ilarità*).

Si prosegue colla lettura delle altre deliberazioni.

La tessera del latte

Il SINDACO informa, a richiesta BORRINI, sul funzionamento della nuova tessera del latte. Afferma che il guaio maggiore sta nella mancanza del ... Comunque non viene più in città quel quantitativo che veniva una volta perchè se ne fa del latte altro uso. Spera che coll'aumento progressivo degli arrivi, molti inconvenienti rimarranno eliminati.

COMBI prospetta la necessità per Torino di un porto vicino e si allieta dei futuri benefici che apporterà il Porto di Savona. Propone una parola di plauso al ministro Dari per la sua cooperazione in materia sì importante per la nostra città.

VICARI all'oggetto Azienda Combustibili spezza una lancia per le sfruttamento delle più vicine lignitifere della regione Piemontese o di quelle limitrofe e per la loro concessione al Municipio di Torino anzichè ricorrere a quelle più disagevoli di lontane parti d'Italia.

CASALINI nota che questo inconveniente non riguarda solo le ligniti ma tutto quello che è necessario. Ad esempio anche il legname è soggetto a viaggi costosi. (Voglio, assurdi!) Vorrebbe che il Sindaco facesse notare al Governo questo eccesso che si priva di vagoni che in questi tempi sono assai necessari.

L'oratore rileva pure il deficit nell'Azienda dei combustibili e nota che poteva essere evitato correggendo, ritoccando i prezzi di vendita. Naturalmente, ritocco misurato in modo che i prezzi avessero potuto continuare a servire, di calmiere, tanto più opportuno in quanto che all'Azienda ricorrono anche ceti meno abbienti.

L'assessore CAUVIN ricorda che fu vecchio proposito del Comune di beneficare la cittadinanza addossandosi un eventuale deficit. In ogni modo — aggiunge — che se il Consiglio ritiene di evitare il deficit e di aumentare i prezzi, l'assessore accetterà la volontà consigliare.

CASALINI: — Non ho detto di aumentare i prezzi pei meno abbienti, ma quelli per gli abbienti.

Si prosegue nella lettura delle deliberazioni.

Per la dotazione d'acqua potabile

All'oggetto «Acquedotto municipale: provvedimenti per l'aumento della dotazione di acqua potabile (delib. 16 ottobre 1918)» si tacca con una serie di cifre e di dati e di osservazioni tecniche la relazione del collega ing. Bonelli.

Anche VICARY fa osservazioni, ma però è favorevole alle conclusioni della Giunta, che sono le seguenti: «La Giunta, convenendo nelle conclusioni della Commissione, propone al Consiglio comunale di deliberare: 1.o l'esecuzione degli impianti di sollevamento di 100 litri d'acqua meno profonda al porto di Gay, a sponda destra della Stura, con filtrazione artificiale secondo il piano di massima, mandando a fare proposte per l'affidamento delle singole opere; 2.o l'acquisto dei terreni necessari pel sollevamento dell'acqua in altre località e gli esperimenti per l'analisi, riservando di provvedere in seguito, a tempo opportuno, per l'esecuzione degli impianti necessari; 3.o di riprendere tosto i lavori sospesi della condotta della Mussa e di ultimarli con sollecitudine non appena siano rimosse le presenti difficoltà; 4.o di mandare frattanto a stanziare nel bilancio 1919 un primo fondo di L. 3.000.000 per l'esecuzione dei suddetti impianti necessari a completare l'acquedotto».

Un intermezzo patriottico

Il SINDACO apre una parentesi per leggere il telegramma ufficiale sull'avanzata delle nostre truppe. Manda, tra gli applausi dei consiglieri e della tribuna, un commosso e fervido saluto alle truppe valorose che varcato il Piave rimettono il piede sul sacro suolo della Patria invasa.

Ripresa la discussione, interloquiscono in merito ai provvedimenti per l'acquedotto Fiorio e Govone.

L'assessore BONELLI rileva che le proposte della Giunta rispondono a concetti d'economia, di praticità e di assoluta convenienza.

SINCERO ribatte che non intende fare controproposte, ma che desidera unicamente venire verbalizzati i suoi rilievi e le sue osservazioni. Desidera prospettare il problema idrico della città perchè sia studiato, considerato a dovere. Siamo in condizioni privilegiate; non abbiamo bisogno d'acque filtrate come Venezia, come altrove e quindi le soluzioni di questo problema devono essere altre e migliori senza doversi indugiare in soluzioni amministrativamente preoccupanti.

Il SINDACO riassume la discussione dichiarando che la Giunta terrà conto di tutte le raccomandazioni e che i progetti verranno a suo tempo presentati al Consiglio.

Le deliberazioni della Giunta sono infine approvate e quindi il Consiglio si raduna in seduta segreta.

Facilitazioni ai correntisti per gli assegni postali

Roma, 28, sera.

In seguito alle istanze di alcune Camere di Commercio è stata data facoltà ai correntisti che si valgono del servizio di conto corrente per gli assegni postali d'immediata attuazione, di adottare per gli assegni una parola d'ordine od una numerazione convenzionale, che essi dovranno comunicare all'Ufficio Conti entro busta suggellata. Quando la parola d'ordine sia stata data od una numerazione convenzionale sia stata accordata, i pagamenti non avranno luogo se gli assegni non sono accompagnati da essa. I correntisti che intendono fare uso dei numeri convenzionali nell'emissione degli assegni dovranno comunicare preventivamente all'Ufficio Conti la serie completa dei numeri convenzionali che adopreranno per ciascun fascicolo di assegno fornito loro.

La situazione sanitaria a Roma

Roma, 28, notte.

L'Ufficio d'igiene del Municipio di Roma comunica: «Il numero dei decessi per influenza nelle ultime ventiquattr'ore è di 114. Mercè la valida iniziativa del Comitato romano di organizzazione civile e col concorso generoso della benemerita Croce Rossa Americana, verrà attuata a cominciare dal 1.o novembre prossimo una nuova provvidenza a sollievo della cittadinanza in questo periodo di epidemia: in tutte le cucine economiche del Comitato e del Circolo di San Pietro verranno complessivamente distribuite, dalle 15 alle 16 di ogni giorno, senza razioni di brodo per i malati bisognosi. La distribuzione sarà completamente gratuita».

La morte del vice-direttore della "Stefani"

Roma, 28, notte.

L'agenzia Stefani annunzia con profondo dolore la morte del suo vice-direttore commendatore Luigi Lani.

Cronaca Cittadina

Il villaggio dei profughi

Appena avvenuta l'invasione austriaca e l'esodo degli abitanti del Veneto, per ovviare all'agglomeramento di tanta gente in una città già satura di popolazione, si pensò a Torino di costruire un villaggio pei profughi; ed all'idea aderirono il Municipio, il Comitato industriale operaio per i profughi ed altri Istituti, che promisero un contributo di qualche centinaio di migliaia di lire, che si dovevano prelevare dai fondi della sottoscrizione pro-profughi. Ma le cose non arrivarono a conclusione, e del villaggio non se ne parlò sino al settembre testè finito. Allora però si fece notare da taluno che oramai era troppo tardi per pensare a case di muratura; che l'inverno era vicino e che il problema urgente poteva risolversi solo costruendo dei baraccamenti di legno. Non sembra che l'osservazione abbia trovato fortuna, perchè l'Istituto delle Case popolari sta per iniziare la costruzione del villaggio. Costruzione — è bene notarlo subito — alla quale dovrebbe contribuire almeno per 200 mila lire il fondo pro-profughi. Ora, senza negare la benemerenza dell'Istituto e pur con il desiderio ardente che il problema edilizio-operaio della nostra città sia convenientemente sciolto, dobbiamo però osservare come nella costruzione del progettato villaggio l'interesse dei profughi non c'entra nè punto nè poco. Infatti una costruzione in muratura iniziata oggi non potrà — pur facendo le cose con una sollecitudine che pare nei momenti presenti quasi impossibile — non potrà essere abitabile prima del luglio od agosto p. v., e per quell'epoca si può avere la certezza, più che la speranza, che i profughi saranno ormai rientrati nelle loro case. Era per l'inverno incombente che il problema si imponeva. Divenutane impossibile la risoluzione, il costruire delle case operaie per l'estate prossima interessa gli abituali cittadini di Torino e non i profughi. Ora, se con questa costruzione si tende a rimuovere un inconveniente del tutto cittadino, e cioè la deficienza di alloggi, specie per le classi operaie, non può essere col denaro dei profughi che si debba provvedere. Sottrarre 200 e più mila lire ai profughi nel momento che i loro bisogni sono più vivi ed incalzanti, sarebbe un vero furto. E di questo avviso, a quanto ci consta, sarebbe il Comitato industriale operaio per la parte che deve contribuire di lire 100 mila. Pure di questo avviso ripetutamente si pronunciarono il Patronato profughi, che dovrebbe sborsare oltre 100.000 lire, ed il Comitato generale delle Venezie. Essi unanimi ritennero e dichiararono pubblicamente che l'impegno assunto di concorrere alla costruzione di alloggi per i profughi era e doveva essere subordinato alla condizione di una esecuzione immediata, in modo che i profughi stessi ne potessero usufruire. Venute meno codeste condizioni, cessa anche l'impegno: e la costruzione progettata dallo Istituto delle Case popolari, encomiabile sotto il punto di vista sociale, non può nè deve onestamente effettuarsi con i denari dati dalla carità cittadina ai profughi. Sorgano le nuove case operaie, sorgano numerose, confortevoli, igieniche; ma non si dica che con esse si intende alleviare la condizione dei profughi; non si promettano, non si dispongano a tale fine somme destinate ad altri scopi. I profughi ricoverati in Torino non devono mancare nel prossimo inverno del necessario, perchè i denari che lo potrebbero loro procurare sono stati spesi per i bisogni della cittadinanza torinese. Essi non devono sentire fra pochi mesi da Torino con la triste persuasione che la città, la quale — in uno slancio magnifico di carità e di patriottismo — ha fatto per lenire il dolore dei fratelli raminghi più che ogni altra città d'Italia, ha all'ultimo momento loro tolto gran parte di quello che aveva loro dato. L'onore di Torino non lo permette.

Note scolastiche

Nel R. Istituto tecnico G. Sommeiller, il 5 novembre cominceranno gli esami tutti secondo gli orari pubblicati nell'albo dell'Istituto.

— Alla R. Scuola tecnica Giulio gli esami di licenza, di ammissione, di promozione alla 2.a ed alla 3.a classe cominceranno il 5 novembre, alle 8,30 per la licenza col tema di italiano; 1.a classe alle 8 col tema di matematica, ed alle 15 orali di storia e geografia; 2.a classe alle 8 col tema di francese, ed alle 15 orali di storia e geografia. Per il resto degli esami sono pubblicati gli orari all'albo della scuola.

— Alla Scuola tecnica commerciale Maria Laetitia gli esami di licenza, promozione ed ammissione avranno principio il giorno 5 novembre, alle ore 8,30. Il diario delle prove è pubblicato nella sede della Scuola, via Montecuccoli, 12.

Alla Regia Scuola tecnica Tommaso Valperga di Caluso le prove scritte per l'ammissione, promozione e licenza, avranno luogo nei giorni seguenti: 5 novembre, ore 8,30, italiano; 6 id. id. matematica; 7 id. id. francese; 8 id. id. computisteria; 9 id. id. disegno; 12 id. id. calligrafia. Con apposito orario, pubblicato all'albo della scuola, verranno iniziati gli esami orali.

Alla Regia Scuola commerciale Paolo Boselli, gli esami di riparazione ed ammissione avranno luogo a cominciare dal 5 novembre alle ore 8, secondo l'orario affisso nei locali della scuola.

Presso il Liceo-Ginnasio Massimo d'Azeglio le prove scritte di ammissione e promozione alle classi liceali e ginnasiali e quelle di licenza ginnasiale, avranno luogo nell'ordine e nei giorni seguenti:

Sezione classica: Martedì 5 novembre, versione dal latino; mercoledì 6, componimento italiano; giovedì 7, versione dal greco; venerdì 8, versione in francese; sabato 9, versione in latino.

Sezione moderna: Martedì 5 novembre, versione dal latino; mercoledì 6, componimento italiano; giovedì 7, versione inglese e tedesco; venerdì 8, versione in francese; sabato 9, versione in latino; martedì 12, disegno.

Le prove scritte di ammissione e promozione cominceranno alle ore 8: quelle di licenza ginnasiale, alle ore 8,30. Le prove orali avranno principio, per ogni specie di esami, martedì 12 novembre, alle ore 9.

Alla R. Scuola normale femminile D. Berti, gli esami di licenza, promozione, ammissione e integrazione si terranno nei giorni e nelle ore sottoindicate:

Licenza complementare, promozione, ammissione e integrazione per le classi complementari: Martedì, 5 novembre, ore 8,30, componimento italiano; mercoledì 6 id. id., versione in francese; giovedì 7 id. id., matematica; venerdì 8, id. id., disegno; sabato 9 id. id., calligrafia, ore 14 lavori femminili.

Licenza normale: le prove orali avranno principio il giorno 5 novembre, alle ore 10.

Promozione alle classi normali: Martedì, 5 novembre, ore 8, componimento italiano; mercoledì 6 id. id., matematica; giovedì 7, id. id., disegno; venerdì 8, id. id., calligrafia; sabato 9, id. id., lavori femminili; lunedì 11, id. id., lavori manuali.

Le prove orali e pratiche per tutti gli esami, meno per quelli di licenza normale, cominceranno il 7 novembre, alle ore 14.

Una vendita di uova municipali

Il Municipio comunica che negli Spacci municipali, mentre continua la vendita di uova fresche al prezzo di lire 9.30 la dozzina, a partire dal 30 corrente mese verranno altresì poste in vendita uova conservate al prezzo di lire 6,40 la dozzina. Le uova conservate sono contraddistinte da apposito timbro ad inchiostro recante lo stemma municipale. Quindi non potranno essere vendute per fresche come succedeva per il passato.

A proposito facciamo rilevare che ad ogni vendita di uova gli esercenti delle località ove esistono spacci municipali s'affrettavano ad acquistarne quantità; uova che poi mettevano in vendita all'indomani nei propri negozi a prezzo aumentato. Il timbro salverà da questa singolare speculazione almeno le uova conservate.

I Cimiteri chiusi dal 1° al 3 novembre

In conformità delle disposizioni prefettizie, il sindaco notifica che i Cimiteri della città rimarranno chiusi al pubblico per i giorni 1, 2 e 3 del prossimo novembre.

Seguendo la Cronaca

L'Assemblea degli Azionisti della "Fiat,,

L'opera della Società durante la guerra

Ieri, alle ore 15, nel salone della Camera di Commercio, ebbe luogo l'annunciata assemblea generale straordinaria della Fiat, per ratificare la nomina di due amministratori, avvenuta dopo l'assemblea del 29 giugno u. s. da parte del Consiglio d'Amministrazione, e per discutere sull'aumento del capitale sociale, proposto dagli Amministratori, da L. 100 milioni a 125 milioni, mediante emissione di N. 125.000 Azioni da L. 200 ciascuna da collocarsi dal Consiglio.

La relazione del Consiglio d'Amministrazione si rivolgeva ai soci così:

«L'immane conflitto, che da oltre quattro anni insanguina il suolo, il mare ed i cieli d'Europa, pare giunto al momento decisivo.

L'ardita opera degli eserciti, secondata dall'apostolato per la giustizia e per la libertà del Presidente Wilson, ci dà ormai la gioia di una prossima pace vittoriosa.

Ed è con animo pieno di orgoglio per questa vittoria, per la quale la vostra Società si è affaticata e si affatica da ben quattro anni, con lena ognor rinnovata, che noi ci presentiamo a voi, signori Azionisti, per trarre, almeno in parte, dal riserbo, che — per amor di patria — ci eravamo imposti.

Quella compostezza e quel dignitoso silenzio, in cui ci eravamo chiusi, non ci ha impedito di lavorare e trasformare la vostra Società in un grande e possente organismo di guerra.

La nostra forza era di sapere con noi, compatti ed uniti, tutti gli Azionisti, rivolti ad un solo fine: la grandezza della Patria.

Oggi, invece, in cui le sorti della guerra cominciano ad impallidire sotto i lauri della vittoria; oggi, in cui bisogna pensare a trasformarsi nuovamente per iniziare più grande e più forte la lotta dei liberi commerci, noi vogliamo dirvi che la vostra Società è assurta all'onore della più grande Fabbrica di Automobili ed Autocarri dell'Europa, come ce ne riconoscono il vanto, quotidianamente, giornali e riviste di ogni Nazione.

Il nome fatidico della vostra Società ha corso il mondo intero, affermando, su tutti i fronti, la gloria dell'industria italiana.

Al nome della Fiat sono legate le più belle azioni della presente guerra. Dalla vittoriosa cacciata degli austriaci dall'Altipiano di Asiago, alla ripresa del Montello, dalla eroica difesa di Verdun agli insanguinati campi di Fiandra e di Champagne, dalle cime nevose delle Alpi alle paludi di Macedonia, in ogni e qualunque momento decisivo il nome della Fiat ha portato l'audacia, la riscossa e la vittoria.

Ove l'attaccante si fosse valorosamente spinto fuori dei suoi campi ove il fronte disgraziatamente si fosse infranto, il nome della Fiat, amico e possente, giungeva con le sue diecine di migliaia di carri, a rincuorare l'animo degli impavidi con il trasporto dei rincalzi, delle artiglierie, delle munizioni e dei viveri.

V. basti sapere che la vostra Fabbrica ha dato, e dà tutt'oggi, il 92 per cento della produzione nazionale di autocarri.

Nè da meno essa è stata nel dominio dei cieli, facendo pulsare dovunque i suoi motori, che da soli raggiungono l'80 per cento della produzione nazionale.

Che vale il fragile velivolo, se non è sussidiato dalla bontà del motore?

Eppure si è visto ad ogni più audace impresa essendovi collegato il nome dell'apparecchio, e sempre taciuto il nome del motore, per quanto i nostri motori siano montati sui velivoli di quasi tutte le fabbriche.

Nè a ciò si è fermata la nostra iniziativa.

A mezzo della Società Italiana Aviazione, anch'essa ha portato il suo contributo di velivoli, che hanno dato le più splendide prove.

Ancor oggi giorno rimangono insuperati i famosi raids di lungo percorso: Torino-Londra e Torino-Napoli e ritorno senza scalo.

E nuovi tipi sono in fabbricazione e, con essi, il nome d'Italia ha già raggiunto Pola, ripetutamente, nelle più brillanti ed eroiche operazioni di bombardamento; nuovi e più audaci cimenti ci attendono.

Infine l'unica mitragliatrice creata in Italia a diecine e diecine di migliaia porta il nome della Fiat; anche in questo campo la vostra Società ha saputo far trovare in pronto una arma al momento dello scoppio della guerra, un'arma la cui importanza e la cui bontà è andata di giorno in giorno aumentando.

Ed ancora altri nuovi tipi di mitragliatrici si stanno costruendo.

La Vostra Fabbrica, o Signori Azionisti, tutto ciò ha fatto, ed ha fatto nel maggior silenzio, come amor di Patria imponeva, paga solo dell'intimo orgoglio di portare il suo contributo alla vittoria, di vedere i suoi prodotti ricercati ed ambiti da tutti gli Alleati. E possiamo assicurarvi che nei Comitati Interalleati il nome della Fiat ha risuonato più e più volte, come quella che per i suoi prodotti tutti vogliono e tutti desiderano.

Ciò Vi rende conto di quanto la Fiat ha fatto per la guerra santa.

La preparazione per il dopo-guerra

Nel contempo le opere di pace non venivano neglette.

I tipi delle nuove vetture da lanciare sul mercato sono pronti; la rete di relazioni commerciali si sta infittendo di giorno in giorno; nuove agenzie si aprono in tutte le parti del mondo; il nome della Vostra marca riprende la gloriosa quella strada del grande commercio, che ha dovuto abbandonare solo per i lavori della guerra, sempre che le condizioni dell'indomani del dopo guerra permettano una larga esportazione.

Di oggi è il trionfo delle prove della trattrice agricola Fiat, che mantiene la nostra Società sempre prima nell'industria italiana per nuove applicazioni.

Di ieri soltanto è il nostro concorso a fornitura importanti di vagoni, che ancora cresceranno nel dopo guerra.

E gli stabilimenti si ampliano e si completano.

Noi tendiamo alla realizzazione del ciclo chiuso dell'industria, che dalle prime lavorazioni conduca al prodotto finito, senza dover ricorrere a terzi.

Da ciò e per ciò l'interessamento in altre industrie, che completano i nostri stabilimenti, il nostro nel contempo ci interessiamo alle Società di vendita e di consumo per avvicinare sempre più e possibile la Clientela.

Si tende in questo modo a raggiungere il perfetto assetto dell'industria nel dopo guerra.

Ma le difficoltà sono molte e grandi: a vincerle, come già detto nella nostra relazione sul bilancio al 31 dicembre 1917, occorre fiducia, concordia e buon volere da parte degli Azionisti, delle maestranze e del personale.

E questa fiducia noi Vi chiediamo integra, completa ed assoluta.

Per lottare e vincere noi dobbiamo essere forti e sicuri di aver con noi gli Azionisti; per lottare e vincere dobbiamo avere la sicurezza di non temere insidie da parte di nessuno; per lottare e vincere dobbiamo avere dei mezzi.

Noi Vi chiediamo tale fiducia sotto forma di autorizzazione a collocare nel modo che riterremo migliore, e secondo quanto Vi diremo a voce, l'aumento di capitale che Vi proponiamo.

Il nostro passato Vi è di garanzia per l'avvenire.

Non vogliamo un voto di compiacenza, ma un voto di fiducia.

E questo voto attendiamo forti del nostro passato.

Prendiamo occasione della presente per informarvi che la Vostra deliberazione del 10 giugno u. s., riconosciuta perfettamente legale da parte del Tribunale e della Corte di Appello di Torino, ha avuto la sua sanzione di esecutorietà dal Governo con decreto 15 settembre del Ministero per l'Industria e Commercio.

L'opzione è scaduta dal 1.o al 10 ottobre, come a Voi noto, ed è per noi di grande compiacenza constatare che l'aumento di capitale, per la parte destinata agli Azionisti, è stato da essi optato nella quasi totalità.

Le residue 125.000 azioni invece verrebbero collocate nella loro totalità presso il Credito Italiano, che si è obbligato, in modo specifico, a non venderle, ed a tenerle a disposizione degli Azionisti per tre anni, vuoi per annullarle, vuoi per distribuirle agli Azionisti stessi, così e come Vi esponevamo nella nostra relazione all'Assemblea del 10 giugno u. s.

Infine il Consiglio, nella prima riunione tenuta dopo l'approvazione della Vostra deliberazione del 10 giugno, ha proceduto al suo completamento, nominando i Signori Avv. Riccardo Gualino e Conte Salvatori di Wiesenhoff Benedetto, Ing. Garbini, a portare la loro collaborazione nella Vostra Società.

I detti Signori hanno gradito la designazione, e per legge debbono presentarsi a Voi per la ratifica della loro nomina, fatta dal Consiglio e dal Collegio Sindacale.

Parimenti essendo un posto da Sindaco effettivo, e non avendo il Signor Cav. Navarotti accettato la carica, a causa delle molteplici sue occupazioni, il Sindaco supplente, Signor Marco Pulbrano, è passato a far parte del Collegio Sindacale effettivo».

Gli azionisti intervennero numerosissimi all'assemblea, e, dopo esauriente discussione, si procedette alla votazione per appello nominale sulle proposte del Consiglio d'Amministrazione. Esse risultarono approvate a grandissima maggioranza.

A proposito della

chiusura del Camposanto

Non essendovi ordini dall'Autorità competente in merito alla chiusura del Cimitero, si rende noto alla cittadinanza che la Ditta Castagneri, Biscornale Via Pietro Micca, 2, è fornita, come sempre, di ricco assortimento in corone mortuarie e di ogni articolo per abbellimento tombe.

STORES, RIDEAUX - Via Consolata, 5

In questo magazzino si continua la vendita eccezionale di un'ultima lavorazione di stores, cortine, rideaux, ecc., che dato i momenti è una vera occasione per la loro grande modicità nei prezzi.

La caratteristica del Palace Hôtel di Milano

è che, pur godendo dei vantaggi inerenti alla sua ubicazione, presso la Stazione Centrale, si trova come fra una cortina di verde che lo isola dalla vita assordante della città.

I nostri valorosi

Il concittadino Anfossi Giorgio, di Giuseppe, di anni 20, sottotenente nell'artiglieria da campagna, fu decorato di medaglia al valore con la seguente motivazione: «Sì prodigava instancabile dovunque vi fosse bisogno, e riconduceva per due volte i pezzi, sotto violento tiro di interdizione di medi calibri nemici, mentre venivano spostati in posizione difficilissima, con rara perizia e sangue freddo, mantenendo in condizioni d'efficienza il dominio sulla truppa, dava valido concorso di disinteresse. — Candelù (Piave), 15-17 giugno 1918».

Tragica morte di uno sconosciuto

A tarda ora di domenica sera l'operaio Zagotti Antonio, nella rimessa tranviaria della Società Belga-Torinese, in corso Casale, 90, ispezionando un treno intercomunale della linea Trofarello, rientrato poco prima, rinvenne impigliato fra le ruote di una vettura il cadavere di un uomo di circa 60 anni, coll'abito a brandelli e reso irriconoscibile. Informati, si recarono sul luogo un dottore municipale a constatarne la morte, ed un brigadiere di Pubblica sicurezza, il quale, compiuti gli incombenti di legge, fece trasportare il cadavere agli Istituti universitari del Valentino. Tanto il conduttore del tram, Barone Giuseppe, che la fattorina di servizio, Ricchiardi Giovanna, nulla sanno dire al riguardo. Suppongono soltanto che la disgrazia sia avvenuta nel tratto da piazza Castello a corso Casale, mentre il tram si restituiva in rimessa.

Un infortunio automobilistico all'assessore Battistini

L'illustre professore Ferdinando Battistini, che da parecchi mesi dedica una parte della sua attività scientifica all'assessorato per l'Igiene, del cui è titolare, era stato chiamato in Alba per un dovere professionale. Al suo ritorno in automobile, per un imprevedibile incidente, il veicolo si rovesciò, travolgendo l'egregio uomo sotto una delle ruote. Dopo i primi soccorsi, fu trasportato a Torino, ove ebbe subito le più premurose cure di colleghi, che gli rilevarono sofferente per la frattura di un braccio e lo spostamento del rene. Più tardi si ebbe ragione di temere il sopravvenire di complicazioni interne, ma in seguito il senatore prof. Carle potè accertare con ogni maggiore pericolo era scongiurato.

All'Ospedale

Il fattorino Burzio Michele ieri, in corso Regina Margherita, venne investito da una automobile militare che gli fratturò una gamba e gli causò la commozione cerebrale. Il dottor Melanotte lo fece ricoverare al San Giovanni con prognosi riservata.

Stato Civile di Torino

28 ottobre 1918

NASCITE 15 (dei quali 1, femmine 9.

MATRIMONI: Ianu Vittorio con [illegible] Rosa — [illegible] Pietro con [illegible] — [illegible] Giovanni [illegible] con [illegible] Maria Margherita.

MORTI: [illegible]

Residenti in Torino N. 58, dei quali 5 minori di anni sei. Non residenti in Torino 13. Totale generale 86, di cui a domicilio 55, negli ospedali, istituti, ecc. 31.

MERCATI DELLE UVE

MONDOVÌ, 26 — Nostrali Mg. 2000, da L. 7 a L. 7,50.

NIZZA MONF., 26 — Barbera Mg. 1044, da L. 9.75 a 12.20.

TORTONA, 20-21-22-23 — Uva nera di collina Mg. [illegible] da L. [illegible] a 2,50.

[illegible] 27 — [illegible] Mg. 500, da L. 11.30 a L. 12.

"PICCOLI AVVISI,,

ULTIME NOTIZIE

La combattività dell'esercito austriaco e il folgido valore dei nostri

Roma, 28. notte.

La battaglia che era nel cuore e nelle speranze dell'Italia tutta è cominciata. L'esercito italiano, ricacciato nella battaglia del giugno il nemico oltre le difese dei monti e del Piave, termini di incrollabile resistenza, è ora mosso all'offensiva sul territorio invaso. I soldati nostri hanno messo piede sulla sponda sinistra del Piave poco dopo le 18 del giorno 26. Erano i primi nuclei traghettati in barche per compiere il gittamento dei ponti e delle passerelle. La reazione avversaria, dapprima incerta e fiacca, andò rapidamente concentrandosi e intensificandosi sui punti scelti per il passaggio. Ma nè la violenza della corrente, accresciuta per le pioggie dei giorni scorsi, nè l'offesa continua delle artiglierie nemiche, riuscì ad impedire alle nostre colonne di varcare il fiume. Più volte i ponti furono spezzati ed i traghetti interrotti dall'impeto delle acque e dai colpi dell'artiglieria nemica. Nella notte una pioggia torrenziale accrebbe le difficoltà dell'operazione. All'alba del 27, dopo breve fuoco di distruzione, le nostre truppe ed i contingenti alleati scattarono all'attacco, superando in rapida lotta le difese della prima posizione nemica. A sera, dopo varie vicende di combattimento, tra Valdobbiadene e la sbocco del Soligo, col concorso di unità francesi, erano costituite tre teste di ponte, ed un'ampia zona di terreno veniva conquistata da truppe italo-britanniche in corrispondenza delle Grave di Papadopoli, tra Borgo Malanotte e Roncadelle. Qui il nemico lanciava due contrattacchi facendo fluttuare lievemente la linea che a tarda sera era interamente ristabilita a nostro vantaggio. Così sulla sinistra del Piave, come nella regione del Grappa, i combattimenti hanno avuto carattere di estrema violenza. Nella zona montana le difficoltà del terreno, e nella pianura l'ostacolo del fiume, nell'una e nell'altra la perfezionata sistemazione difensiva hanno accresciuto l'asprezza della lotta. L'esercito austroungarico dimostra in questa battaglia di avere conservato intera la propria tenacia e la propria combattività. Esso non ha potuto subire la ripercussione degli avvenimenti politici che sconvolgono la compagine della Monarchia. Una parte della truppa è tenuta all'oscuro di quanto avviene, mediante la soppressione della corrispondenza postale, mediante una rigorosa caccia ad ogni forma di diffusione di notizie che potrebbero aprire gli occhi alla verità. Coloro che sanno, sono messi nell'impossibilità di nuocere. In tutti i reggimenti una vigilanza accuratissima viene esercitata da ufficiali e da graduati di truppa di sicura devozione all'idea austriaca. I reparti di dubbi sentimenti per la Monarchia vengono frammischiati ad elementi eterogenei, inquadrati con ufficiali e graduati scelti, condotti innanzi col terrore delle mitragliatrici alle spalle. L'esercito austro-ungarico è ancora tenuto insieme da una disciplina di ferro, si batte ugualmente con accanimento perchè nulla ha perduto del suo carattere di strumento di sopraffazione, di organismo asservito ad una oligarchia e vivente di una vita affatto separata da quella del paese. Tutti questi elementi spiegano la asprezza della lotta di questi giorni, l'accanimento della difesa che è già costato al nemico perdite durissime: sei delle sue Divisioni sono state semidistrutte, altre sono state duramente provate, rendendo necessario l'impiego di una parte rilevante delle sue riserve. (Stefani).

I Sovrani d'Austria ritornati a Vienna

Un proclama di Carlo I ai combattenti

Zurigo, 28. notte.

L'imperatore Carlo e l'imperatrice Zita sono arrivati a Schönbrunn, ove Carlo ha ricevuto Andrassy e Lammasch. Il viaggio dei sovrani a Vienna è stato causato dall'a crisi ministeriale e dalle cattive impressioni prodotte dall'imprevisto loro viaggio in Ungheria e dalle voci di [illegible]. Il *Magyar Hirlap* scrive che i sovrani ritorneranno fra breve in Ungheria.

L'imperatore Carlo ha emanato un proclama all'esercito ed alla flotta nel quale annunzia che la pace si avvicina, ma che i compiti delle truppe di terra e di mare sono ancora difficilissimi. L'imperatore fa un appello calorso alla fedeltà ed al senso del dovere dei combattenti perchè i torbidi dell'epoca attuale non attecchiscano fra loro. «Nella forza armata — prosegue il proclama — i popoli della Monarchia furono sempre uniti, in essa ebbero la patria che potrà poi compiere grandi gesta. La forza armata [illegible] pericoli per il bene generale».

"Ora di liberazione,,

Roma, 28. notte.

Sotto il titolo «Ora di liberazione» *L'Epoca* scrive: «Siamo al di là del Piave. La tromba squillerà per l'Italia come un grido di liberazione. Da un anno in questa attesa [illegible] la nostra anima [illegible] e la nostra speranza; da un anno attendevamo questa ora. Certo il dolore [illegible] da questo momento. La coscienza della nuova Italia si è formata in questo [illegible]; ciascuno comprendeva che non c'era altro da fare, altro da sperare, altro [illegible] verso cui tendere le energie. Il nemico calcava il terreno della Patria; bisognava [illegible] ogni cosa diventava secondaria di fronte a questo dovere sentito da tutti egualmente. Da un po' di tempo il compito si annunziava più facile, perchè la compagine politica dell'Austria si disfaceva. In realtà per le nostre forze, esso era ancora un compito formidabile che avremmo potuto assolvere soltanto con miracoli di virtù attiva, di sapiente organizzazione e metodo di lavoro comune. Ora siamo al di là del Piave, la nuova storia comincia, l'antica è stata una lunga storia di sofferenze seminata di martirologi. La nuova storia potrà essere splendida e breve: ogni cuore italiano lo sa, ogni soldato italiano la porterà sulla punta della sua baionetta un [illegible] della fortuna d'Italia. La vittoria è presente: avanti!».

La ripresa della pesca nello Kategat

Gothemburg (Svezia), 27.

Il comandante della flotta costiera svedese annunzia che tutte le mine subacquee sono state tolte dallo stretto di Kategat, e che la pesca è stata ripresa.

L'offensiva italiana in rapporto alla situazione diplomatica

Roma, 28. notte.

Le brillanti azioni in corso di sviluppo sul nostro fronte hanno per un momento fatto passare in seconda linea le questioni riguardanti la situazione internazionale. Appena appresa con giubilo l'annunzio dato nelle prime ore del pomeriggio, e accompagnato dall'esposizione in qualche punto di bandiere, che il nostro esercito aveva attraversato il Piave. Il secondo comunicato del Comando Supremo, divulgato a tardissima sera con edizioni speciali dei giornali, aumentò notevolmente il vivo senso di soddisfazione prodotto dalla rapida avanzata delle nostre truppe. In quei pubblici ritrovi che non sono chiusi per l'epidemia d'influenza, vennero improvvisate dimostrazioni di giubilo. Numerosi deputati espressero personalmente o mediante telegrammi all'on. Orlando il loro vivo compiacimento per l'iniziale riconquista del territorio invaso. Il presidente del Consiglio, che stamane ha avuto a Palazzo Braschi un lungo colloquio con l'ambasciatore di Francia, ebbe nella giornata un attivo scambio di comunicazioni col Comando Supremo. Egli ha espresso al generale Diaz i sentimenti di gratitudine del Paese verso l'Esercito per le nobili imprese dei nostri soldati. A Montecitorio ed a Palazzo Madama i due comunicati d'oggi del generale Diaz furono valutati sotto uno speciale punto di vista, ponendo cioè in rapporto la nostra situazione militare con quella degli alleati.

Giustamente taluni uomini politici notavano che, dopo le polemiche che si svolsero da noi e all'estero nei giorni scorsi intorno alla nostra situazione militare, l'avvenimento odierno assume una eccezionale importanza anche nel riguardo politico, oltre che in quello militare. E' necessario ricordare essere imminente una conferenza diplomatica interalleata; ora non è possibile che i nostri alleati non tengano conto dello speciale valore che assumono i nostri successi militari, anche per il fatto che essi sono conquistati mentre l'esercito italiano ha di fronte l'esercito austriaco in piena efficienza e non in preda, com'è attualmente l'esercito germanico, ad una grave crisi di comando. Nel mondo politico il momento attuale viene considerato quindi tanto per ciò che riguarda la situazione militare, quanto per ciò che si riferisce alla situazione diplomatica, il più importante periodo aperto il 5 ottobre dalla richiesta di armistizio degli Imperi centrali. La prossima conferenza degli alleati rappresenterà pertanto l'avvenimento più importante del periodo che attraversiamo.

Si annunzia ufficialmente che il primo ministro Lloyd George e Balfour sono partiti per la Francia. E' presumibile che alla stessa volta partano i rappresentanti dell'Italia.

Il Convegno degli Alleati avverrà all'indomani, si può dire, della pubblicazione della contro-risposta della Germania alla risposta di Wilson. Questo particolare [illegible] accrescere l'importanza del Convegno. La *Reuter* ha diramato oggi una comunicazione secondo la quale i Governi alleati non renderanno pubbliche le loro condizioni di armistizio prima che il Governo tedesco abbia risposto all'ultima Nota del presidente Wilson. Ora, essendo la contro-risposta della Germania da stamane di pubblico dominio, si dovrebbe arguire, secondo l'informazione della *Reuter*, che nel convegno degli Alleati verranno stabilite le condizioni che l'Intesa, d'accordo con Wilson, porrà per un eventuale armistizio. Su tali condizioni esiste, del resto, di già un accordo di massima; si tratterebbe quindi, sempre secondo la notizia dell'Agenzia telegrafica inglese, di una sanzione delle già concordate condizioni di armistizio, e l'applicazione del tempo utile diplomatico. Se non che sorge a questo punto una questione: riterrà Wilson [illegible] senz'altro comunicare alla Germania le condizioni di armistizio, oppure riterrà non superate quelle pregiudiziali che egli poneva alla comunicazione di tali condizioni? La Nota viene comunicata dalla *Stefani* a notte avanzata, ma esistono quindi per ora impressioni o giudizi di uomini politici. Il documento era conosciuto soltanto in precedenza da un numero ristrettissimo di persone che ebbero [illegible] una sensazione di dubbiosità di fronte al [illegible] nel documento germanico che il pubblico italiano conoscerà domani. Per giudicare intorno alla portata della nuova Nota germanica, è necessario riportarsi alla Nota di Wilson del 23 ottobre. In essa Wilson obiettava anzitutto che nulla assicurava del carattere permanente delle riforme costituzionali annunziate dalla Germania. Wilson obiettava inoltre questo: «E' evidente che il popolo tedesco non possiede affatto i mezzi per costringere le autorità militari dell'Impero a sottomettersi alla volontà popolare; il potere che ha il Re di Prussia di controllare la politica dell'Impero rimane intatto, e l'iniziativa determinante resta ancora nelle mani di coloro che sono stati finora padroni della Germania».

Innanzi il Presidente degli Stati Uniti poneva come pregiudiziale per le indicazioni delle condizioni di un armistizio quella di non voler trattare con i padroni militari e con i monarchi autocrati della Germania. A questa pregiudiziale di Wilson, che risponde la Germania? La dichiarazione essenziale contenuta nel documento germanico è questa: «La richiesta di armistizio parte da un Governo popolare germanico nelle mani del quale riposa in fatto e costituzionalmente il potere di prendere decisioni definitive. Le autorità militari sono subordinate a questo Governo popolare». Nessun accenno, quindi, al Kaiser, nè ai Consiglieri militari della Germania. Questa accoglienza farà Wilson a tali dichiarazioni? Le riterrà sufficienti? Può darsi che per quanto riguarda i capi militari valgano dei fatti non annunziati nella Nota germanica. Invero Ludendorff è già ufficialmente posto in disparte, e così pure — secondo notizie non ancora ufficiali — Hindenburg. Ne rimane il Kaiser. Ecco il maggiore dei problemi che la Nota solleva. Non si può quindi dire che alla Nota germanica debba seguire la pubblicazione delle condizioni di armistizio. Può darsi che Wilson [illegible] di dichiarazioni [illegible] generale, oppure semplicemente dichiarazioni non esaurienti. Comunque, si ritiene che se anche ciò avvenisse non sarebbe perciò [illegible] dei negoziati. La Germania è sulla via di cedere. Il fatto che essa accetti la tesi di Ludendorff e di Hindenburg lascia credere che si adatterà a sacrificare più gravi dal punto di vista dinastico. La abdicazione del Kaiser non è più deciso [illegible]. E' argomento d'esame nel Consiglio della Corona tenuto a Berlino. Pertanto le lacune esistenti nella Nota germanica non saranno probabilmente un impedimento decisivo per il proseguimento dei negoziati. Le vere difficoltà verranno invece in luce allorchè la Germania conoscerà dettagliatamente le condizioni di armistizio: sarà quello il punto che richiederà alla Germania di [illegible] di difficoltà. S.

House a colloquio con Clemenceau

Parigi, 28. notte.

I giornali dicono che il colonnello House ebbe un nuovo colloquio col presidente del Consiglio, Clemenceau. Il Petit Journal dice: «Le condizioni dell'armistizio saranno ispirate ai principî di Wilson per garantire la sicurezza completa agli eserciti alleati, per non lasciare alla Germania alcuna speranza di farci perdere il frutto della vittoria, per assicurare quanto è necessario perchè la vittoria ci dia una pace che garantisca le future generazioni contro una aggressione simile a quella da noi subita. Queste sono le preoccupazioni che guideranno i rappresentanti della Francia».

Crisi di Gabinetto in Sassonia

Amsterdam, 27.

Si ha da Dresda: La *Gazzetta Ufficiale* dello Stato Sassone annunzia le dimissioni di tutti i ministri. Il Re ha accettato le dimissioni del primo ministro e del ministro delle Finanze.

Il movimento antitedesco in Ungheria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28 notte.

Disordini che non avevano tuttavia carattere rivoluzionario sono scoppiati a Budapest ed hanno avuto causa determinante, secondo l'informatore svizzero del «Matin», nella nomina di Andrassy, ministro comune degli Esteri. Conoscendosi a Budapest le sue tendenze germanofile, la nomina è stata subito interpretata come una continuazione della vecchia politica e la prospettiva di vedere la sorte dell'Ungheria rimanere solidale con quella della Germania ha provocato un movimento unanime di protesta, manifestatosi con un proclama rivolto al popolo ungherese dall'assemblea nazionale presieduta dal conte Karoly. Due particolari che il «Matin» apprende all'ultimo momento mostrano la violenza del movimento antitedesco che ha originato l'attuale effervescenza. Gli studenti che facevano una dimostrazione dinanzi al Parlamento hanno reclamato l'espulsione di tutti i tedeschi. Inoltre tutti gli ufficiali ungheresi dimoranti a Vienna sono stati richiamati d'urgenza per difendere la frontiera ungherese. La stampa tedesca si studia di provare che il conte Karoly non sarebbe più padrone della situazione e le sue decisioni sarebbero dettate dall'assemblea nazionale. Queste affermazioni sono per lo meno premature. Il capo dell'assemblea ungherese è appoggiato da tutta la borghesia, dal popolo e anche dall'esercito. Gli arciduchi, secondo l'«Echo de Paris» si sono rifugiati al castello di Gödöllö, presso Pest e l'Imperatore sarebbe in procinto di partire per Debreczin.

Le nazionalità slave degli Stati Uniti

Dichiarazione d'indipendenza dall'Austria

Filadelfia, 28.

Una conferenza, nella quale erano rappresentate diciotto nazionalità slave dell'Europa centrale, con una popolazione di oltre 50 milioni, promulgò una nuova dichiarazione di indipendenza dall'Austria-Ungheria, lanciando una sfida all'autocrazia ed all'oppressione. La dichiarazione fu letta sulla gradinata della piazza dell'indipendenza, ove [illegible] dell'indipendenza americana. (Stefani).

Come avvenne il congedo di Ludendorff

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28 notte.

Teodoro Wolff narra nel *Berliner Tageblatt* come Ludendorff se ne andò. L'insistente [illegible] degli ultimi giorni si era fatta ardente. Hindenburg e Ludendorff vennero a Berlino dietro al Kaiser, come [illegible]. Ludendorff consigliò l'offerta di un armistizio, poi [illegible]. Venerdì si radunò una Conferenza all'Ufficio di guerra. La stampa conobbe il telegramma di Hindenburg ai vari Comandi, e che diceva: «Wilson chiede la capitolazione dell'esercito, respinto la proposta [illegible]». [illegible] se ne giovarono per attaccare il Governo; questo decise la risoluzione. Max, ammalato di grippe, era di [illegible] avviso, e pensò di congedare Hindenburg, e [illegible] conferenza presso Payer senza risultato. Ieri l'altro mattino vi fu una seduta presso il Kaiser, ed il Governo apprese che Ludendorff si era dimesso. Ludendorff ha lasciato Berlino pieno di sdegno.

L'importanza dell'intervento delle truppe romene in Dobrugia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28 notte.

L'esercito romeno, entrato in Dobrugia e il cui sgombero da parte dei bulgari figurava verosimilmente, secondo il *Petit Parisien*, tra le stipulazioni di armistizio colla Bulgaria, comprende circa 80 mila uomini, truppe eccellenti rimaste sotto le armi, malgrado l'armistizio e la pace, in Moldavia e Bessarabia. Non è la prima volta che queste truppe dovranno incontrarsi; grande resistenza fra le truppe austro-ungariche, i cui effettivi sono stati [illegible] ridotti e il cui morale non è certamente [illegible]. E' attraverso la Dobrugia che si opera indubitabilmente il prossimo collegamento [illegible] con le truppe alleate [illegible] della liberazione definitiva dell'[illegible] ancora occupata e della Transilvania. Il regno di Marghiloman [illegible] degli altri germanofili sarà così stato di breve durata e le speranze indomite dei nazionalisti romeni nel trionfo della loro [illegible] non tarderanno ad essere coronate.

Il Governo belga ritorna in patria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28 notte.

Alla fine della settimana corrente il Governo belga, che dall'ottobre del 1914, alla vigilia della caduta di Anversa, aveva trovato ospitalità sul territorio francese stabilendosi all'Havre, si trasferirà [illegible] nel Belgio. Il corrispondente dell'*Intransigeant* [illegible] da buona fonte che il Governo [illegible] abbandonato l'Amministrazione civile di Bruxelles, che sarebbe stata assunta da un Consiglio [illegible] da senatori e deputati belgi. C.

Nessuna Commissione neutrale inquisisce sulle devastazioni dei tedeschi

Parigi, 28 notte.

La Legazione d'Olanda comunica una Nota, [illegible] dalla stampa tedesca, che [illegible] sarebbe stata istituita una Commissione neutrale composta di rappresentanti spagnuoli e olandesi a Bruxelles, per procedere ad una inchiesta sulle devastazioni commesse dai tedeschi durante la loro ritirata. La verità, dice la Nota, è che i ministri di Spagna e di Paesi Bassi hanno un viaggio per procedere ad una inchiesta sullo stato nel quale si trovano i francesi profughi dal territorio occupato. Tutti i radiotelegrammi tedeschi su inverso al viaggio di questa Commissione sono quindi falsi [illegible] e quel che è più grave si è che il ministro degli Affari esteri ne abbia parlato al Reichstag.

Una smentita francese a radiotelegrammi tedeschi

Parigi, 28 notte.

Radiotelegrammi di Francia del 26 annunziano che nel mese di settembre [illegible] marini tedeschi affondarono [illegible] di navi nemiche [illegible] oltre a [illegible]. Il [illegible] degli alleati [illegible] di settembre non ha raggiunto [illegible] tonnellate. La cifra data dai tedeschi è dunque un poco più del doppio della cifra vera, se si aggiunge alla cifra [illegible] veramente distrutto dal nemico la cifra del tonnellaggio perduto per accidenti di mare, [illegible]. Nel [illegible] cifre date dai tedeschi è [illegible] il doppio della vera.

I trentini all'on. Orlando

Roma, 28. notte.

La sezione trentina dell'Associazione politica fra gli italiani irredenti ha inviato al presidente del Consiglio il seguente telegramma: «Sezione trentina Associazione italiana irredenti, conscia della suprema necessità di far confluire tutti alla patria italiana, confida che il Governo saprà mirare, in caso di armistizio, lo sgombero immediato di tutte le terre alpine dall'Italia rivendicate. Associazioni politiche voti esprime [illegible] presidente Società Alpina e [illegible] contrari ogni armistizio, non basati sulla immediata evacuazione, e ogni trattativa [illegible] non comune [illegible] commissa».

Il convegno delle organizzazioni politiche armene

Roma, 28. notte.

Delegati delle varie organizzazioni politiche armene esistenti in Roma sono arrivati in questi giorni da ogni parte d'Italia a Roma, ove essi si riuniscono oggi in solenni convegno per esaminare in questa suprema fase della guerra la situazione creata all'Armenia dai recenti avvenimenti politici e militari. Nel Convegno, che è stato indetto dal Comitato armeno in Italia ed i cui lavori si svolsero [illegible] le rappresentanze armene d'Italia si proposero di concordare il piano d'una vigorosa azione da esplicare d'accordo con le altre organizzazioni armene in Europa. [illegible] delegati, interrogati, hanno dichiarato che una delle necessità imposte dal momento politico internazionale è la restituzione alla nazionalità soggetta alla Turchia delle [illegible] della nazionalità [illegible] tenuto sosta alla distruzione dell'Austria e alla costituzione dei popoli [illegible] soggetti in Stati indipendenti. Al grido di *Delenda Austria!*, essi hanno detto, deve fare [illegible] con il grido di *Delenda Turchia!* Le sorti dei due Stati e [illegible] devono essere indissolubilmente collegate le une alle altre dagli scopi della politica alleata, come furono già nel nobilissimo e luminoso pensiero di Giuseppe Mazzini. I delegati armeni hanno infine affermato di confidare che l'Italia, fedele alla sua missione ideale nel mondo e ai suoi vitali interessi di ordine morale e pratico, vorrà prendere verso la liquidazione della Turchia quella [illegible] che le assegna la sua posizione di Stato eminentemente Mediterraneo, e vorrà orientare la sua politica verso il conseguimento della distruzione dell'Impero turco, della ricostituzione integrale dell'Armenia unificata a Stato indipendente, secondo il principio «l'Armenia agli armeni» e della liberazione di tutte le altre Nazioni soggette alla Turchia.

Un voto del Comitato nazionale pro Fiume e Quarnero

Roma, 28. notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Direzione del Comitato nazionale Pro Fiume e Quarnero, radunatasi in seduta sotto la presidenza dell'onorevole Zanella, già deputato e podestà di Fiume, ha votato un ordine del giorno nel quale constata che, malgrado l'accettazione del programma di pace degli Stati Uniti, ungheresi e croati si disputano a mano armata il possesso della libera città di Fiume, il cui diritto di autodecisione è consacrato non solo dal diritto naturale, ma anche da quello positivo. Si afferma che l'occupazione militare di Fiume, sia da parte di ungheresi che di croati, non deve nè può pregiudicare il diritto d'Italia alla piena realizzazione del secolare voto di redenzione dei fiumani, e si confida che gli alleati riconosceranno al popolo d'Italia il dovere di accogliere nel proprio seno la fedele italianissima città del Quarnero, alla quale, nella nuova era che i sacrifizi dell'Europa stanno creando, è specialmente riservato il compito di essere attore importante della grande opera di affratellamento e [illegible] economico fra l'Italia ed i nuovi Stati che sorgeranno dalle rovine della Monarchia degli Absburgo.

La Fed. naz. dei lavoratori della terra si scagiona dalle accuse della Confederazione agraria

Roma, 28. notte.

La Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra ha inviato al ministro Miliani il seguente telegramma in risposta al telegramma che l'on. Nicolini, per incarico e a nome della Confederazione nazionale agraria, inviò al ministro di Agricoltura denunziando la perdita di [illegible] di quintali di riso perchè i contadini si rifiutavano di lavorare [illegible]: «Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra smentisce nel modo più assoluto le affermazioni contenute nel telegramma inviato a V. E. dalla Confederazione agraria circa l'estensione del lavoro delle risaie. Possiamo confermare con più che in provincia Milano, Bologna, Pavia non verificaronsi interruzioni di lavoro. Nel Novarese e Vercellese in prevenzione della mano d'opera preliminare uno 21 settembre fu parola [illegible] nei soli sei Comuni [illegible] le condizioni sanitarie e la [illegible] il raccolto del riso fu radunato [illegible] le file dei lavoratori».

L'influenza a Milano

Milano, 28, notte.

Il bollettino municipale ha dato oggi le seguenti cifre: Morti 93, dei quali 76 per influenza; di questi 35 appartenevano a Comuni diversi. Nuovi casi denunziati 392.

BORSA PRIVATA DI TORINO

28 Ottobre 1918

Ultime valutazioni dei valori alla riunione privata:

Rendita Italiana: 3 1/2 % 84,80, 84,90, 84,70, 85,50; 5 % 90,65, 91,50, 91,50 — Obbligazioni ferroviarie: Italiane 3 % 224 1/2; Meridionali 3 %; Vittorio Emanuele 3 % 332 — Cartelle San Paolo 3 1/2 % 487 — Azioni: Banca d'Italia 1500, 1495; Banca Commerciale Italiana 981, 985, 991; Banca Italiana di Sconto 681, 686; Banco di Roma 117 1/2, 117 1/2; Beni Stabili 291; Fondi Rustici [illegible]; Imprese Fondiarie 105; Acciaierie [illegible]; Ferrovie Secondarie Sarde 374; Navig. Generale Italiana 525, 530; Veneta; Italo-Americana 129 1/2, 131; Baratti Milano [illegible]; Unione Concimi [illegible]; Aut. Fiat 220, 221, 222; Aut. Spa 221, 220; Ansaldo San Giorgio 129 1/2, 130; Nebiolo 238; Ilvana [illegible]; Fonderie [illegible]; Schiapparelli 154; Fonderie Rinnite [illegible]; Lanza 50 1/2, 51; Anselde 263; Ilva 114, 115; Bonifiche Gr.; Fabbrica Lane [illegible]; Marconi [illegible], 134; Acqua Potabile 641; Italiana Gas 187.

Il prezzo dei cambi

ROMA, 27. — Corso ufficiale dell'oro determinato [illegible] ottobre da valere dal 28 ottobre al 3 novembre: L. [illegible].

Pozzi Giovanni, gerente

---

†

Vittima di doloroso incidente ferroviario decedeva improvvisamente, dopo vita laboriosa,

Giuseppe Vercelli

d'anni 67

PENSIONATO

Danno la dolorosa partecipazione le figlie ROSA ed ELSA.

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo in San Benigno Canavese, alle ore 10 di oggi, 29 corrente.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si ringraziano coloro che accompagneranno la cara salma alla sua ultima dimora. (A

Munita dei conforti religiosi, a soli 18 anni, quando la vita le si apriva lusinghiera di gioia e di felicità, un morbo crudele, inesorabile, repentino, alle ore 2 del 28, ha troncato l'esistenza adorata di

MARISA CARRERA

mente eletta, studentessa di 2.a liceale

portandola in Cielo a raggiungere la madre dopo soli 42 giorni, lasciando nella costernazione il padre Cav. GIOVANNI MICHELE; i nonni Cav. LUIGI CARRERA e moglie; la nonna MARIA LUISA GABETTO e figli, che l'adoravano come sorella; la zia ANNETTA col marito Ing. VILLANOVA e figlie; lo zio PIETRO CARRARA, gli zii e zie, e cugini, i quali danno il triste annunzio. 856

I funerali avranno luogo il giorno 29 corrente, alle ore 10, partendo da Via Scuole, 4.

Torino, via Consolata, 4.
Milano, via Serbelloni, 4.

Gli impiegati della Ditta GIOVANNI MICHELE CARRERA, di Milano, Corso Venezia, 61, annunziano la morte dell'unica figlia del proprietario e titolare

MARISA CARRERA

avvenuta per crudele morbo a Torino. 856

Il 20 corrente, colpito da crudele morbo contratto al fronte, cessava di vivere in un Ospedale militare di Verona, a soli 21 anni,

Mares Umberto

Caporale Maggiore Lancieri di Milano

Ne danno il doloroso annunzio: il fratello GIUSEPPE, Tenente del Genio; la sorella MARIA; la nonna, gli zii, le zie e parenti tutti.

Candelo (Biella), 28 ottobre 1918. 1000

La Ditta C. RAMELLA E C. col massimo cordoglio annuncia l'immatura morte del proprio affezionato collaboratore e congiunto

Mares Umberto

Caporale Maggiore Lancieri di Milano

avvenuta a Verona, nell'Ospedale militare, il 26 corrente.

Biella, 28 ottobre 1918. 1000

Le Famiglie POCCARDI e MATTIROLO e i parenti della compianta

EMILIA SIGARDI BONGIOVANNI

sentitamente ringraziano quanti vollero unirsi al loro dolore colle dimostrazioni di affetto date alla amatissima estinta. (A

Oggi, dopo breve ma malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Guala Francesco

d'anni 51

IMPRESARIO

Costernati dal dolore, ne danno il triste annunzio: la moglie CLOTILDE; i fratelli ANTONIO, EDOARDO, ATTALE, QUINTO, FELICE e rispettive famiglie, cognati, cognate, zie, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Biella martedì, 29 corrente, alle ore 7,30, partendo dall'abitazione, via Palazzo di Giustizia, N. 21, quindi la cara salma proseguirà per Chiavazza per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Biella, 28 ottobre 1918. 1000

Impresa Funebri fratelli Davide - Biella

Il Calzaturificio BOCHI GIOV. e FIGLI partecipa con dolore la morte del suo, per oltre 25 anni, affezionato procuratore

ALESSIO ZUPPINGER

Torino, 28 ottobre 1918. 16701

Dopo una vita dedicata solo alla famiglia ed al lavoro, oggi serenamente spirava, munito di tutti i Conforti religiosi, dopo dieci giorni di penosa malattia il

CHIMICO FARMACISTA

RAVERA PASQUALE

d'anni 48

Coll'animo straziato ne danno l'annuncio la moglie TERESA TAGLIAFERRO, il figlio LUCIANO sottotenente al fronte, la figlia ANNA-MARIA, i vecchi genitori, i suoceri, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 30 corrente, alle ore 9. Non si mandano partecipazioni e si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che vorranno onorarne la memoria. Non si accettano fiori.

Carmagnola Lanze, 28 ottobre 1918. (A

Improvvisamente, nel fiore di volontario sacrificio e di abnegazione generoso alla fronte, colpito da morbo improvviso e crudele, a Modena, dov'era allievo ufficiale, fortemente come visse chiudeva la purissima vita e santamente volava al cielo il 19 corrente l'anima eletta del

NOBILE

LUIGI DIEGO GRIMALDI LOVERA

d'anni 27

Laureando in Legge

Straziate, inconsolabili ne danno il tristissimo annunzio: la madre JEANNE BOARELLI Ved. GRIMALDI; le sorelle MARIA TERESA, MARIA VITTORIA e RINA; le zie DE-ANDREIS-LAMBERTAINE e REVEL; i cugini BOARELLI.

Busca, 28 ottobre 1918. 16707

Stamane, alle ore 3, serenamente, come visse, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva a Dio l'anima buona

EMILIA MATTIO nata FRANCHINI

d'anni 48

Angosciati da tanta sventura, ne danno il doloroso annunzio: il marito CHIAFFREDO; il padre GIOVANNI; i figli GIORGIO con la moglie CONTI SEVERINA e bimbi; GIOVANNI; ENRICO; la figlia MARIA col marito ANTONIO GUZZACHINO e bimbo; DOMENICA col fidanzato ERBI FRANCESCO e famiglia; i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno 30 corr., alle ore 16,15, partendo dall'abitazione, corso Duca di Genova, 1. 856

---

†

Stamane, alle ore 6, dopo lunga malattia, sopportata con forte animo di cristiano e di soldato, spirava serenamente, munito dei conforti religiosi, il

Nobil Uomo

LUIGI PANSOYA DI BORIO

Capitano di Cavalleria

Straziati, ne danno il doloroso annunzio: la moglie Nobil Donna MARIA PANSOYA DI BORIO-POCCARDI; la figlia EMANUELA; la madre Contessa ROSA PANSOYA DI BORIO-SAPELLI DI CAPRIGLIO; il fratello Cavaliere FERDINANDO PANSOYA DI BORIO con la consorte e figli; le sorelle Contessa BIANCA CERRUTI DI CASTIGLIONE FALLETTO e consorte; Nobil Donna MARIA TERESA GAUTHIER e figlio; la suocera LUISA POCCARDI-STUARDI; il cognato Cav. Uff. GAETANO EMILIO POCCARDI, Console d'Italia, e consorte; le cognate Contessa LUCIA GARELLI-COLOMBO-POCCARDI e consorte; GABRIELLA POCCARDI; lo zio S. E. Conte ENRICO SAPELLI DI CAPRIGLIO, Tenente Generale; gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori.

Non si mandano speciali partecipazioni.

I funerali avranno luogo il giorno 29 corrente, alle ore 14,15, partendo dall'Ospedale Mauriziano. 858

Torino, 28 ottobre 1918, Corso Re Umberto, 90.

Stamane, alle ore 8, dopo brevissima malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Alessio Secondo

Negoziante in calzature

d'anni 73

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio: i figli GIOVANNI colla moglie TERESA ALESSIO e figlio; LUIGI colla moglie RINA AGOZZINO; ANGELA vedova VIANO col figlio; la sorella DELFINA COLOMBO; i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno 29, alle ore 16,15, partendo da piazza Castello, 18.

Si dispensa dalle visite. 858

Torino, 28 ottobre 1918.

Alle ore 18,30 del 27 corrente, dopo brevissima malattia, finiva la sua laboriosa vita quasi centenaria

DEBORA LEVI vedova FOA

Addolorati danno il triste annunzio: i figli ENRICO, VITTORIO, PAOLO, Dr. MAURIZIO, ADELE in ARTOM; le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

Si prega di non inviar fiori. 858

La [illegible] funebre avrà luogo oggi 29, alle ore 15, partendo da via Mazzini, 7.

[illegible] mancava quasi improvvisamente all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi

Novarese Tancredi

d'anni 52

Ne danno il triste annunzio: il padre STEFANO; la sorella GIUSEPPINA col marito RICCA DOMENICO; i nipoti: CLOSWINDA col marito MICHELE DE THOMATIS e figli; ROSA col marito ANGELO SAVARO e figlio; Cav. Avv. Ing. TANCREDI; EMMA; ROBERTO ed ETTORE, soldati alla fronte; ALESSANDRO.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno rendere l'ultimo tributo al caro Estinto.

La sepoltura ha luogo martedì, 29 corrente, alle ore 10, partendo dalla casa daziaria Strada di Chieri.

Torino, 28 ottobre 1918. (A

Una breve e dolorosa malattia strappava al suo caro domenica, 27, alle ore 15, munita dei conforti di N. S. Religione, l'anima buona e laboriosa di

PIETRO CHIABOTTI

Pirotecnico, d'anni 38

Ne danno il triste annunzio: la desolata moglie col bimbo CARLUCCIO e CESARINO; il padre Cav. CARLO, le sorelle AUGUSTA, MARIA, LUIGINA, ANNETTA col rispettivi mariti e figli; gli suoceri, cognati e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il 29 corrente, ore 9,30, partendo dall'abitazione [illegible], corso Moncalieri, 120. (A

Non si mandano partecipazioni personali.

Addì 26 corrente decedeva in Lanzo Torinese

MARCHESE LIDIA

in religione Suor Speranza

d'anni 28

I genitori GIO. MATTEO e ROSSI TERESA; i fratelli e le sorelle MAGGIORINA, ILARIO, PALMINO, Capitano EGIDIO, EMMA, ANGIOLETTA, OTTORINO, Sottotenente alla fronte; il cognato, le cognate, le nipoti e parenti tutti ne danno l'annunzio con infinito dolore.

Serve il presente di partecipazione.

Coconato, 27 ottobre 1918. (A

Colpito da atroce morbo, a soli 33 anni munito dei Conforti religiosi, rendeva oggi la bell'anima a Dio

Balsamo Tancredi

ESATTORE CONSORZIALE

La moglie GINA PIZZORNO e figli; il padre Avv. BALSAMO ENRICO; la madre SCAPINO ROSA, il fratello Avv. AUGUSTO Tenente al fronte, colle sorelle FANNY, CHIARINA e ADELE Ved. GAY, ne danno coll'animo straziato dal dolore il tristissimo annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

I funerali avranno luogo lunedì 28, alle 9.

San Damiano d'Asti, 26 ottobre 1918. 16701

Colpito da violento morbo spirava stamane a 27 anni

MANINA ALBERTO

NEGOZIANTE

Straziati ne danno l'annunzio la madre, il fratello VINCENZO aviatore, le sorelle ALBINA col marito PENASSO LUIGI, ERMELINDA Ved. BELLONI, MARGHERITA, gli zii e parenti tutti.

La sepoltura si farà martedì 29, a ore 15, partendo da Corso Savona casa propria.

Si ringraziano anticipatamente le persone che interverranno all'accompagnamento funebre. 16777

Asti, 28 ottobre 1918.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI & C.